



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 22 OTTOBRE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

LA RICOGNIZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

ARAN, CONTRATTO NAZIONALE SU DISTACCHI SINDACALI 6

NASCE PRIMA WEB TV DEDICATA A TURISMO 7

REGIONE, ENTRO 2010 BANDA LARGA SU TUTTO IL TERRITORIO 8

PULIZIA STRADE SENZA SPOSTARE AUTO, AL VIA SPERIMENTAZIONE 9

LEGAMBIENTE, 31 MLN TONN SPARITE NEL 2006 IN ITALIA 10

A PRATO SPERIMENTAZIONE TIMBRO DIGITALE SU CERTIFICATI 11

IL SOLE 24ORE

SCATTA IN PARLAMENTO L'ASSALTO ALLA MANOVRA 12

Giallo sul documento anti-Tremonti, il Pdl smentisce

TUTTI I PRETENDENTI AL GETTITO DELLO SCUDO 13

«TESORETTO» AMBITO/L'Economia aveva previsto un fondo per «spese urgenti». Dalla sicurezza agli ammortizzatori la lunga lista delle prenotazioni

REVISORI CON LIMITI DI MANDATO 14

L'incarico può durare fino a nove esercizi, il rinnovo dopo tre

BATTUTA D'ARRESTO PER I FONDI 15

Verso lo stralcio dell'armonizzazione del prelievo fra gestioni italiane ed estere

PER I PERMESSI SINDACALI 300MILA ORE OLTRE IL LIMITE 17

ANALISI SUL 2007/Test sulle riunioni di organismi direttivi - Da restituire alle amministrazioni 5,8 milioni di euro

ITALIA OGGI

RICETTE ANTI-CORROTTI 18

Confisca dei beni e stop ai regali 18

BRUXELLES SBLOCCA 111 MLN PER TRE REGIONI 19

AI TRASPORTI TAGLIA-ENTI SOFT 20

PRECARI PIÙ GARANTITI 21

L'immissione in ruolo salva i contratti

BRUNETTA FA IL PUNTO SU UN ANNO DI RIFORME 22

UTILITY, PIÙ TEMPO PER LE DISMISSIONI 23

IN PUGLIA GLI URP SI METTONO IN RETE 24

A MILANO LE RONDE FANNO FLOP 25

NIENTE DURC SE MANCA MANODOPERA 26

LA REPUBBLICA

ROMA, È GUERRA AI CLOCHARD ARRIVA LA PANCHINA ANTIBIVACCO 27

L'assessore all'ambiente: troppi sbandati in giro

LA REPUBBLICA NAPOLI

ECCO LA CEPPALONI CONNECTION.....	28
<i>Il giudice contro i Mastella: appalti, truffe e schiere di raccomandati</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
LA CORRUZIONE A SETTE STELLE	30
IL CONTO DELLA PADANIA LO PAGHIAMO AL SUPERMARKET.....	31
LA REPUBBLICA ROMA	
WRITERS, CHI SPORCA PULIRÀ ANCHE ALTRI MURI	32
<i>E il Comune diffida i negozi che vendono spray. "Rischiate multe da mille euro"</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
GLI STIPENDI? IL PUBBLICO BATTE IL PRIVATO AUMENTI FINO AL 95%	33
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI	
DAGLI ASILI ALL'ACQUA: LA RIVOLUZIONE NEI SERVIZI	34
<i>Legge della giunta per blindare il ruolo «pubblico» - L'obiettivo: non applicare un decreto del governo</i>	
«USATE I BENI DELLA MAFIA» ECCO I SOLDI PER I COMUNI.....	35
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI	
«GARA VIZIATA» E ANNULLAMENTO DEL TAR, ECCO PERCHÉ NON ABBIAMO IL TELECONTROLLO. 36	
<i>Accolto il ricorso di due ditte austriache. I giudici: violazione dei principi comunitari - Si rivela viziata l'indizione della procedura negoziata, non preceduta dallo svolgimento di un'indagine di mercato - Non è dato comprendere perché sia decorso, fra la nomina dell'organismo e il decreto, un arco temporale di oltre quindici mesi</i>	
CORRIERE DEL VENETO	
PALAZZO MORONI TAGLIA LE AUTO COMUNALI.....	38
<i>Il piano-Zampieri: parco macchine ridotto del venti per cento da qui al 2013</i>	
L'AVANTI	
P.A., PIANO ANTI-CORRUZIONE	39
ECONOMY	
COMUNI, È FINITA LA FINANZA CREATIVA.....	40
<i>CONTI PUBBLICI/Il ministro Tremonti vara il regolamento che dà un giro di vite ai prestiti strutturati sugli enti locali. Limitando solo a quattro le operazioni consentite</i>	
IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA	
INDICE DI GRADIMENTO PER I SERVIZI ACI.....	41
<i>A disposizione due postazioni touchpad su cui segnare le "faccine"</i>	

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La ricognizione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

Il corso illustra le novità introdotte dalla “Manovra finanziaria dell’estate 2008” in materia di patrimonio degli enti pubblici. In particolare l’articolo 58 ha sancito l’obbligo di procedere alla ricognizione dei beni immobili dell’ente e alla redazione del piano delle alienazioni e/o valorizzazione. La conoscenza puntuale del patrimonio immobiliare e delle funzioni attribuite a ciascun immobile è infatti condizione necessaria per l’elaborazione di un’efficace strategia immobiliare. Il corso analizza i processi metodologici ed operativi per la ricognizione del patrimonio immobiliare pubblico, all’interno di un sistema in grado di elaborare e relazionare dati fisici, geometrici, urbanistici, amministrativi, economici e giuridici. La giornata di formazione avrà luogo il 3 NOVEMBRE 2009 con il relatore la Dr.ssa Caterina VI-SCOMI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: LE NOVITÀ DEL DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE BRUNETTA DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (LEGGE N. 15 DEL 4 MARZO 2009)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 30 OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONI DEI RISULTATI NELLA PA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: NUOVE NORME SULLE ASSUNZIONI DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 NOVEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: COME REDIGERE DETERMINE, DECRETI E DELIBERE SENZA RISCHI DI ANNULLAMENTO E RESPONSABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 DICEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 244 del 20 ottobre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e di interesse più generale:

- a) **l'ordinanza del Ministero dell'istruzione 5 agosto 2009** - Calendario scolastico nazionale per l'anno 2009/2010;
- b) **il comunicato del Dipartimento per le pari opportunità** - Avviso per la promozione dell'adozione di progetti di azioni positive dirette ad evitare o compensare situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica;
- c) **il comunicato dell'ARAN** - Contratto collettivo nazionale quadro di modifica del CCNQ per la ripartizione dei distacchi e permessi alle OO.SS. rappresentative nei comparti 2008-2009 del 26 settembre 2008

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Aran, contratto nazionale su distacchi sindacali

Con un comunicato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 244 del 20 ottobre, l'ARAN rende noto il testo del Contratto Collettivo Nazionale Quadro (CCNQ) che disciplina la materia dei distacchi e dei permessi alle organizzazioni sindacali rappresentative nei comparti del pubblico impiego per il periodo 2008-2009. Il testo specifica che il contratto si applica ai dipendenti di cui all'art. 2, comma 2 del

D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, in servizio nelle Amministrazioni pubbliche ricomprese nei comparti di contrattazione collettiva. La prima novità è che il contingente complessivo dei distacchi, come definito dal CCNQ del 26 settembre 2008, viene ridotto delle percentuali fissate dal decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione del 23 febbraio 2009. In particolare, per quanto riguarda le pre-

rogative sindacali nel Comparto Regioni-Autonomie locali, il contingente è pari a n. 540 distacchi; si conferma inoltre il contingente complessivo dei permessi sindacali, pari a novanta minuti per dipendenti in servizio, che spettano alle RSU nella misura di trenta minuti per dipendente in servizio negli enti del comparto ed alle organizzazioni sindacali rappresentative, per la restante parte. Invece, il contingente dei

permessi per la partecipazione alle riunioni degli organismi direttivi statuari nazionali, regionali, provinciali e territoriali, previsto dall'art. 11 del CCNQ del 7 agosto 1998 per i dirigenti sindacali che siano componenti degli organismi direttivi delle proprie confederazioni ed organizzazioni sindacali di categoria non collocati in distacco o aspettativa, continua ad essere pari a 99.423 ore complessive.

Fonte ANCITEL

NEWS ENTI LOCALI

LOMBARDIA

Nasce prima web tv dedicata a turismo

Quattro canali tematici (laghi, montagne, città d'arte e fiumi e vie d'acque) aggiornati ogni settimana con nuovi contenuti nuovi. 612 minuti di filmati già realizzati, 516 dei quali già consultabili, e 172 clip da 3 minuti già "scaricabili". Queste le principali caratteristiche di Play Lombardia,

la prima tv regionale via web dedicata esclusivamente al turismo. "Per andare incontro alle esigenze di quei cittadini, visitatori e potenziali turisti che, sempre più spesso, vogliono pianificare viaggi, ottenere informazioni sulle mete ed effettuare le prenotazioni attraverso internet - ha spie-

gato il presidente della Regione, Roberto Formigoni - ci siamo dotati di uno strumento nuovo e moderno, facilmente accessibile da qualunque computer. Basta infatti connettersi al sito www.turismo.regione.lombardia.it. Entro poche settimane tutti i contenuti saranno disponibili anche in in-

glese". Il turismo lombardo 'on-line' da oggi affianca Play Lombardia a Visual Lombardia, la piattaforma cartografica dotata di 500 punti d'interesse turistico georeferenziati, filmati a 360 gradi e informazioni turistiche interattive.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

TOSCANA

Regione, entro 2010 banda larga su tutto il territorio

La completa copertura della banda larga su tutto il territorio toscano entro il 2010, l'utilizzo di Internet in tutte le scuole toscane, l'ampliamento dei progetti di alfabetizzazione alla Rete. Sono queste gli impegni che il governo regionale intende portare avanti per garantire a tutti i ragazzi e le ragazze della Toscana i nuovi diritti dell'era digitale', quelli strettamente connessi alle nuove tecnologie dell'informazione. Impegni che questa mattina, a Lucca, nell'ambito del convegno 'Giovani e nuove tecnologie', sono stati oggetto dell'intervento del vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli: "Dai dati che abbiamo a disposizione ancora poco più del 42% dei giovani toscani usa Internet, cifra importante, ma che significa anche che oltre la metà ancora non lo usa - ha sottolineato Gelli -. E' un dato su cui riflettere, perché usare Internet, e usarlo bene, implica assai di più di giocare con il computer o chattare con gli amici, significa avere opportunità diverse e migliori per il proprio futuro di cittadini e di lavoratori. Accettare l'idea che qualcuno possa essere escluso dalla Rete vuol dire accettare che qualcuno sia tagliato fuori dalla cittadinanza del futuro".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FIRENZE

Pulizia strade senza spostare auto, al via sperimentazione

Al via ieri notte a Firenze la sperimentazione della pulizia delle strade della città con le nuove macchine spazzatrici 'Sweepy jet', dotate di un braccio meccanico che permette di lasciare le auto in sosta. Il sindaco Matteo Renzi, insieme al presidente di Quadrifoglio Giorgio Moretti e all'ad Livio Giannotti, ha voluto controllare di persona il funzionamento delle nuove macchine ed è

rimasto soddisfatto. In pratica, hanno spiegato Moretti e Giannotti, la macchina Sweepy jet ha un serbatoio d'acqua da 1200 litri al posto del secondo motore e un braccio snodabile che, manovrato da un uomo a piedi, scavalca le auto in sosta e getta acqua sul marciapiede e sotto i veicoli, così che lo sporco viene soffiato tra le spazzole della macchina. Il risultato è una maggiore pulizia, ma a scapito della ve-

locità: se una macchina spazzatrice "normale" riesce a pulire circa otto chilometri di strada all'ora, Sweepy si ferma a 800 metri l'ora e l'autonomia di acqua nel serbatoio è di circa un'ora e mezzo. Inoltre la macchina può essere usata solo in strade sufficientemente grandi, in modo da non intralciare il transito delle auto. "Un esperimento interessante - ha commentato Renzi - che consente di liberare

i cittadini dall'ansia di spostare la macchina nei giorni di pulizia delle strade e che comincerà a funzionare a regime nelle prossime settimane, quando Quadrifoglio fornirà una mappa delle strade dove potrà essere utilizzata la nuova tecnologia. Era uno dei cento punti del programma e lo abbiamo rispettato".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**RIFIUTI TOSSICI****Legambiente, 31 mln tonn sparite nel 2006 in Italia**

Traffici illeciti di rifiuti, navi dei veleni, delitti ambientali nel codice penale: Legambiente ha avanzato oggi nel corso di un'audizione, una serie di richieste alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti "31 milioni di tonnellate di rifiuti speciali sono 'spariti' in Italia nel solo 2006 - denuncia l'associazione - un quantitativo pari a una montagna con una base di tre ettari e alta 3.100 metri. Montagna che, come dimostrato dalle inchieste della magistratura, finisce spesso nella rete della criminalità ambientale e dell'ecomafia, fatturando cifre altissime: secondo il Rapporto Ecomafia 2009 il business del ciclo illegale dei rifiuti ammonta a circa 7 miliardi di euro. Le indagini dimostrano come queste sostanze smaltite illegalmente finiscano in discariche abusive, in cave dismesse, in mare, sui terreni agricoli, in capannoni abbandonati, nei materiali per la costruzione di opere pubbliche, danneggiando tutto il Paese e arrivando anche fuori dai confini nazionali, fino in Cina, in India e in Africa, grazie ad una intricata rete criminale - la cosiddetta "Rifiuti spa" - che conta su pratiche collaudate di corruzione, frode, evasione fiscale. In cui imprenditori e amministratori pubblici, non sempre inconsapevoli, affidano i rifiuti a pseudo professionisti dediti alla truffa dello smaltimento illecito". "Sulla questione dei traffici illeciti di rifiuti - ha dichiarato Stefano Ciafani, responsabile scientifico di Legambiente - chiediamo alla Commissione di intervenire con azioni precise, che consentano di compiere decisivi passi avanti nel contrastare le attività illecite della criminalità organizzata, contribuendo alla messa in sicurezza dei cittadini". Nello specifico, Legambiente nell'audizione odierna, ha chiesto di effettuare un'indagine conoscitiva sul numero e sulle modalità operative dei centri di stoccaggio di rifiuti speciali di tutta Italia, definiti nel 2007 dall'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato "un vero e proprio serbatoio di illegalità", per il ruolo cruciale di questi impianti nel malaffare legato alla falsificazione della documentazione cartacea per il trasporto e nella miscelazione illegale tra rifiuti pericolosi e non; un'azione di sensibilizzazione e una richiesta di impegno al Governo e al Parlamento perché il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti (art. 260 del Dlgs 152/06) venga escluso dalla lista dei reati per cui sarebbe reso più complicato l'uso delle intercettazioni in base al ddl in discussione in Parlamento, visto che l'entrata in vigore nel 2001 del delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti ha permesso di concludere in circa 8 anni ben 140 inchieste, con 889 ordinanze di custodia cautelare e 2.536 persone denunciate; una missione della Commissione in Calabria per approfondire le vicende relative alla situazione ambientale di Crotona, dove i rifiuti provenienti dalla ex Pertusola sono stati utilizzati per la costruzione di infrastrutture ed edifici, comprese due scuole dove recenti analisi hanno accertato pesanti contaminazioni da metalli pesanti nel sangue degli studenti".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

A Prato sperimentazione timbro digitale su certificati

Parte oggi a Prato la sperimentazione del timbro digitale sui certificati anagrafici e di stato civile. L'iniziativa è permessa da un protocollo di intesa che sarà siglato domani fra il Prefetto Eleonora Maffei ed il Sindaco del Comune di Prato Roberto Cenni per la sperimentazione del timbro digitale sui certificati anagrafici e di stato civile. La sperimentazione, avviata al momento solo in altre tre città d'Italia, è particolarmente innovativa in quanto permette di estendere la possibilità per i cittadini di ottenere il rilascio della certificazione anagrafica, oltre che presso le tabaccherie ed i punti 'Jolly' attivi in diversi luoghi della città, direttamente dal proprio computer, collegandosi al sito web del Comune. Il sistema che, grazie alla stipula di questo protocollo di intesa si consolida, è finalizzato a creare una amministrazione che, grazie all'utilizzo della tecnologia, riesce a venire incontro alle necessità del cittadino e, al tempo stesso, a ridurre i tempi ed i costi della macchina pubblica ed a snellire le sue procedure.

Fonte ASCA

IL SOLE 24ORE – pag.7

LE VIE DELLA RIPRESA - *Il cammino della finanziaria/* In Senato. Depositati circa 800 emendamenti: in primo piano forze armate e riduzioni Irap - **Pensioni.** Sacconi: dal 2015 innalzamento automatico dell'età, non serve intervenire

Scatta in Parlamento l'assalto alla manovra

Giallo sul documento anti-Tremonti, il Pdl smentisce

ROMA - Se non è un vero «assalto alla diligenza» in stile anni Ottanta, certo è il sintomo di una indubbia pressione che arriva soprattutto dalle fila del Pdl. Nel mirino c'è la Finanziaria di Giulio Tremonti (finora risultano presentati circa 800 emendamenti). Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse voci su un documento (rilanciato dal sito notapolitica.it) con pressanti richieste per alleggerire la pressione fiscale e rilanciare le infrastrutture, che verrebbero compensate da un innalzamento dell'età pensionabile. Più che di proposte emendative si tratta di una sorta di manifesto per una nuova politica economica, che mette apertamente in discussione l'opera del ministro dell'Economia. A redigerlo sarebbero stati alcuni big del partito provenienti dalle fila di Forza Italia. I nomi che circolano con insistenza nei Palazzi sono quelli di Denis Verdini e Fabrizio Cicchitto e dei ministri Brunetta, Scajola, Fitto e Prestigiacomo. Arriva-

no immediate le smentite. Prima quella di Scajola. Il titolare delle Attività produttive dice: «Non ho partecipato alla stesura di alcun controdocumento di politica economica, né ad alcuna iniziativa per ridimensionare il ministro Tremonti». Poi è il turno del capogruppo alla Camera che bolla il "papello" come una «bufala». Infine nel tardo pomeriggio la nota ufficiale del Pdl che definisce il testo «fantomatico», spiegando che al massimo può trattarsi di un contributo di «singoli parlamentari o gruppi di lavoro». La paternità del documento resta dunque sconosciuta ma quel documento effettivamente qualcuno dalle parti del Pdl ci ha lavorato. «Quel documento c'è - conferma il ministro e coordinatore del Pdl Ignazio La Russa - ma è uno come centinaia di altri che ogni giorno ci arrivano. Non so chi l'abbia scritto, so per certo chi non l'ha scritto: né ministri né organi interni di partito né gruppi di lavoro di qualsiasi genere ricondu-

cibili al Pdl». Una presa di distanza che tuttavia non basta probabilmente a riportare il sereno in casa Pdl. Già il parto della Banca del Sud aveva evidenziato le frizioni tra una parte del governo e il titolare dell'Economia. La sessione di bilancio potrebbe dunque diventare l'occasione per tentare l'assedio a via XX Settembre. Già nella fase di preparazione della Finanziaria "leggera" ora all'esame di Palazzo Madama, era emerso peraltro un congruo pacchetto di richieste da parte di quasi tutti i ministri per ottenere nuove risorse, per un totale di circa 12-15 miliardi. Tremonti ha optato per la Finanziaria light in attesa di verificare in dicembre quanto sarà stato effettivamente incassato dallo scudo fiscale. E ieri il vice ministro Giuseppe Vegas lo ha confermato: «Il Governo è molto attento a cercare di salvaguardare il rigore della manovra. Vedremo gli emendamenti». Del resto, Tremonti ha da confrontarsi con la Com-

missione europea, ma soprattutto con i mercati. La lista delle richieste però è già nutrita: in primo piano spicca l'incremento dei fondi per le Forze Armate, ma anche la riduzione dell'Irap compare in emendamenti sia della maggioranza che dell'opposizione. E poi il patto di stabilità interno, l'istruzione, accanto al Mezzogiorno con la richiesta del Mps di ripristinare il credito d'imposta automatico, e al potenziamento della "dote" per gli ammortizzatori sociali. Sul fronte delle pensioni una precisazione giunge dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Il governo ha già deciso di applicare i coefficienti di trasformazione e ha varato l'aumento dell'età di pensionamento secondo l'aspettativa di vita» che scatterà automaticamente dal 2015. Quindi, al momento, nessun altro intervento è in programma.

Barbara Fiammeri
Dino Pesole

**LE VIE DELLA RIPRESA - *Il cammino della finanziaria*/Fondi ag-
giuntivi. Vegas: spendibili nel 2010**

Tutti i pretendenti al gettito dello scudo

**«TESORETTO» AMBITO/L'Economia aveva previsto un fondo per
«spese urgenti». Dalla sicurezza agli ammortizzatori la lunga lista
delle prenotazioni**

ROMA - Le risorse che arriveranno dallo scudo fiscale sono utilizzabili nel 2010, anche se l'intero gettito sia di cassa che di competenza sarà ascrivibile al 2009. È quanto ha chiarito ieri il viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas. «Se nel 2009 ci saranno maggiori entrate - ha spiegato Vegas in risposta a recenti rilievi della Corte dei conti - e si decide di utilizzarle con uno strumento legislativo nel 2009, le risorse non spese possono essere impiegate anche nel 2010. È come se si trattasse di residui impropri». Quale che sia la forma dell'entrata, e in attesa di conoscerne l'ammontare, ai ministri del governo Berlusconi interessa la sostanza

della spesa. La lista dei dicasteri prenotati per attingere al "tesoretto" dello scudo è lunga, dallo Sviluppo economico all'Istruzione, dall'Interno all'Agricoltura. In più occasioni il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, presentando lo scudo fiscale, ha affermato che l'extra-gettito proveniente dai capitali rimpatriati e regolarizzati sarebbe confluito in un fondo per poi essere usato per «spese urgenti», più precisamente «università, ricerca, scuola e soprattutto il cinque per mille». Forse anche per questo il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha prontamente preannunciato che con lo scudo si sarebbe finanziata «la riforma del-

l'università»: in linea con il Tremonti-pensiero. Successivamente, lo scudo fiscale sembrava servire a finanziare la ricostruzione nell'area terremotata in Abruzzo, anche questo nel rispetto delle «spese urgenti» indicate dal numero uno del Mef: la norma è stata scritta al comma 4 dell'articolo 14 del decreto legge sull'emergenza sisma, poi cancellata. I fondi dello scudo fiscale intanto hanno messo in moto una corsa alla prenotazione ben al di là del campo di azione delineato da Tremonti. Per il ministro dell'Interno Roberto Maroni una parte andrebbe devoluta a «sicurezza, comuni e fasce deboli», in particolare alle forze di polizia. Il mini-

stro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, ora responsabile del piano per il Sud, si è sbilanciato a promettere «di destinare una parte dei proventi dello scudo alla riduzione dell'Irap». Un'idea simile era stata lanciata dal ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, secondo il quale tra gli usi etici di queste risorse c'è la detassazione delle tredicesime o gli ammortizzatori sociali. Da ultimo, incontrando le Regioni, il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia ha fatto intendere che «l'ultimo spiraglio» per maggiori risorse è lo scudo.

I.B.

SOCIETÀ PUBBLICHE - I requisiti previsti dallo schema di decreto legislativo all'attenzione del governo

Revisori con limiti di mandato

L'incarico può durare fino a nove esercizi, il rinnovo dopo tre

Lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 43/06 sulla revisione legale dei conti prevede specifiche disposizioni per i revisori degli enti di interesse pubblico. Si tratta di cambiamenti di vasto interesse, perché riguardano un ampio numero di società (si veda la scheda qui accanto), che può essere ulteriormente ampliato su regolamento della Consob, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap. Con le stesse modalità possono essere stabiliti anche esoneri. L'incarico di revisione legale ha durata di nove esercizi e non può essere rinnovato o nuovamente conferito, se non sono decorsi almeno tre esercizi dalla data di cessazione del precedente. La Consob stabilisce con regolamento le situazioni che possono compromettere l'indipendenza del revisore.

Inoltre, revisori, società di revisione ed entità appartenenti alla loro rete, soci, amministratori, componenti degli organi di controllo e dipendenti della società di revisione non possono fornire alcun servizio tra quelli elencati nell'articolo 17 all'ente di interesse pubblico che ha conferito l'incarico di revisione e alle società controllate o che lo controllano o sono sottoposte a comune controllo. I servizi dell'articolo 17 sono relativi alla tenuta di libri contabili e relazioni di bilancio, progettazione e realizzazione di sistemi informativi contabili, valutazione e stima ed emissione di pareri pro veritate, attuariali, di gestione esterna dei servizi di controllo interno, consulenza e servizi di organizzazione aziendale diretti alla selezione, formazione e gestione del personale, interme-

diatazione titoli e relativa consulenza, difesa giudiziale e attività, anche di consulenza, inclusa quella legale, non collegati alla revisione individuati dalla Consob. L'incarico di responsabile della revisione non può essere esercitato dalla stessa persona per un periodo che eccede i sette esercizi sociali, neppure assumendo nuovamente l'incarico per una diversa società di revisione, se non sono decorsi almeno due anni dalla cessazione del precedente incarico. Il revisore, compreso il responsabile della revisione per conto di una società di revisione e coloro che hanno preso parte alla revisione di un ente di interesse pubblico con funzione di direzione e supervisione, non possono rivestire cariche sociali negli organi di amministrazione e controllo dell'ente e neppure possono

prestare attività di lavoro autonomo o subordinato in favore dello stesso con funzioni dirigenziali di rilievo, se non è decorso almeno un biennio dalla conclusione dell'incarico o dalla data di cessazione quali soci, amministratori o dipendenti della società di revisione. Stesso divieto per amministratori, componenti degli organi di controllo, direttori generali o dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari dell'ente di interesse pubblico, che non possono effettuare la revisione dell'ente e delle società controllate o che lo controllano se non è trascorso un biennio dalla cessazione degli incarichi o dei rapporti di lavoro.

Franco Roscini Vitali

DL OBBLIGHI COMUNITARI - Il provvedimento diventa sempre più omnibus - Il federalismo può rivedere il calendario

Battuta d'arresto per i fondi

Verso lo stralcio dell'armonizzazione del prelievo fra gestioni italiane ed estere

ROMA - Per il passaggio dal "maturato" al "realizzato" nella tassazione dei fondi comuni italiani si prospetta una nuova pausa di riflessione. La norma sull'armonizzazione della tassazione dei fondi d'investimento di diritto italiani ed esteri a partire dal 2010 potrebbe essere presto stralciata dal decreto "salva-infrazioni". E, per restare allo stesso provvedimento, novità sono attese anche sulla riforma dei servizi pubblici locali e sulle concessioni autostradali. Mentre spunta una dilazione dei tempi di attuazione del federalismo fiscale. Stando a quanto l'agenzia di stampa Radiocor ha appreso da fonti governative, la commissione Affari costituzionali del Senato potrebbe sopprimere l'articolo 14 del Dl 135/09 che di fatto riscrive il regime fiscale applicabile ai proventi derivanti dalla partecipazione agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari esteri non armonizzati. Gli emendamenti presentati sia da senatori di maggioranza sia dal relatore Lucio Malan potrebbero dunque saltare. Tali proposte di modifica, su cui la commissione si pronuncerà solo a partire da martedì prossimo (mentre l'approdo in Aula è previsto per il 3 novembre, ndr), prevedono il passaggio dall'attuale imposizione sul "maturato" a carico dei fondi a un prelievo dell'aliquota sul "realizzato" applicata ai sottoscrittori delle quote. Una sospirata equiparazione con i fondi esteri, su cui però il governo sembrerebbe voler prendere tempo. Complici i circa 5 miliardi di euro di crediti d'imposta, complessivamente accumulati dai fondi italiani nei confronti dell'erario. E che, se mandati in compensazione, peserebbero sul bilancio pubblico. Dal momento che l'articolo 14 riguarda una procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nel 2008, l'eventua-

le decadenza della disposizione e delle proposte di modifica potrebbero comunque sfociare in un intervento "ad hoc" o nell'approdo in un altro provvedimento. La partita resta aperta anche su altre voci. Come dimostra il fatto che lo stesso Malan ha presentato ieri tra le proteste dell'opposizione che parla di un «Dl sempre più omnibus» - altri 10 sub-emendamenti o modifiche alle proposte di intervento precedenti. Uno di questi riguarda l'ipotesi di stralcio della norma che sopprime la Cav, società-gestore del Passante di Mestre, e che aveva provocato le proteste della Lega; un altro interessa il federalismo fiscale. Raccogliendo la sollecitazione della Commissione per l'attuazione, il relatore propone che il primo Dlgs non riguardi più l'armonizzazione dei bilanci pubblici e fa slittare dal 5 maggio al 30 giugno 2010 la *deadline* per la presentazione dei tanto agognati

"numeri" sulla riforma. E c'è poi lo snodo più delicato: i servizi pubblici locali. Ieri in commissione Affari costituzionali sono stati sentiti i rappresentanti di enti locali, sindacati e imprese. Le prime due categorie hanno invocato una riforma più meditata e magari con un provvedimento non di urgenza laddove il vicedirettore generale di Confindustria Daniel Kraus ha elencato le ragioni per andare avanti con più decisione sulle liberalizzazioni. Dichiarando di non condividere l'esclusione dalla "stretta" per gas, energia e trasporto ferroviario regionale contenuta nel testo attualmente in vigore. E auspicando che la soglia minima del 40% per la partecipazione dei privati nelle società miste, prevista dall'articolo 15 per gli affidamenti tramite gara, non scenda ulteriormente.

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**

IL QUADRO

Fondi d'investimento

La norma sull'armonizzazione della tassazione dei fondi d'investimento italiani ed esteri, che sposti il prelievo a partire dal 2010 dal "maturato" al "realizzato" potrebbe essere stralciata dal Dl e finire in un provvedimento ad hoc

Autostrade

La Cav dovrebbe sopravvivere. Grazie all'eliminazione di quella parte dell'emendamento presentato dal relatore Lucio Malan che sopprimeva la società che gestisce il Passante di Mestre

Federalismo fiscale

Un sub-emendamento di Malan prevede che il primo decreto di attuazione non riguardi più l'armonizzazione dei bilanci pubblici e sposta al 30 giugno 2010 il termine per presentare la relazione con i "numeri" della riforma

22/10/2009

Servizi locali

Potrebbero essere raccolti alcuni spunti suggeriti ieri in audizione da Confindustria

PA - Il monitoraggio del dipartimento Funzione pubblica

Per i permessi sindacali 300mila ore oltre il limite

ANALISI SUL 2007/Test sulle riunioni di organismi direttivi - Da restituire alle amministrazioni 5,8 milioni di euro

ROMA - Più di trecentomila ore di permessi sindacali effettuati oltre i tetti assegnati, per un costo stimato di 5,8 milioni di euro che ora dovranno essere in qualche modo restituiti alle singole amministrazioni. È il risultato che emerge dal monitoraggio effettuato dal dipartimento Funzione pubblica sull'utilizzo dei permessi per riunioni di organismi direttivi statutari nel 2007, anno dell'ultimo rinnovo del contratto del pubblico impiego che ha cancellato la possibilità di compensare eventuali sforamenti per questo tipo di permessi tramite lo scambio con altre forme di «distacco» sindacale del personale. Intanto ieri sul sito del ministero è stata pubblicata la relazione sullo stato della Pa 2008 che il ministro Renato Brunetta ha trasmesso ai presidenti di Camera e Senato. Un documento che riassume tutte le politiche intraprese dall'inizio della

legislatura, a partire dalla riforma lanciata con la legge delega per arrivare agli obiettivi da raggiungere con i grandi progetti di digitalizzazione dei documenti e delle transazioni interne alle amministrazioni e che può consentire allo Stato di risparmiare, a regime, fino a 3 miliardi l'anno. L'analisi sui permessi sindacali conclusa qualche giorno fa a Palazzo Vidoni stima per la Cgil uno sforamento di 95445 ore (che moltiplicate per il costo medio di un'ora di lavoro, pari a 19 euro, equivale a un costo di 1,8 milioni), oltre 70mila ore per la Cisl e 58mila ore per la Uil, mentre il sindacato di base Rdb/Cub avrebbe accumulato 65.520 ore oltre il totale dei permessi assegnati. Il monitoraggio, realizzato in applicazione della legge 165/01, è stato effettuato su 12.052 amministrazioni pubbliche, 3.879 delle quali non hanno fornito in tempo utile i dati sui permessi (si

tratta per lo più di comuni minori e di molte sedi territoriali di ordini o collegi professionali). Ora il rapporto verrà inviato al Parlamento e alla Corte dei conti, dopodiché la Funzione pubblica inviterà tutte le amministrazioni che hanno registrato sforamenti a recuperare i costi stimati o con un rimborso diretto o con un recupero di ore di lavoro da parte degli interessati pescando dalle ferie o dai permessi futuri. Gli sforamenti erano stati gestiti fino a due anni fa sulla base di un accordo raggiunto in Aran nel 1998 che regolava le prerogative e i diritti sindacali nella Pa prevedendo, appunto, compensazioni tra le varie forme di utilizzo. Intesa superata dal rinnovo del 2007. Secondo Michele Gentile, responsabile del dipartimento Settori pubblici della Cgil, il dato sul 2007 si riproporrà anche nel 2008 e 2009, mentre per l'anno venturo la materia

tornerà a essere gestita con una nuova procedura fissata nell'accordo Aran sui permessi sindacali siglato a settembre. «Prima di inviare il rapporto alla Corte dei conti - ha spiegato - occorrerebbe verificare che tutte le amministrazioni abbiamo trasmesso in tempo utile anche ai sindacati i dati sugli sforamenti». Il sindacato procederà ora a un suo accertamento in vista del confronto che si aprirà con le singole amministrazioni sulle possibili forme di rimborso dei costi orari: «Noi confidiamo che dall'anno prossimo funzioni davvero una procedura che fissa tempi certi, su base trimestrale, di comunicazione dei dati sui permessi da parte delle amministrazioni conclude Gentile -: solo così si possono evitare possibili errori di comunicazione o scoperture da compensare dopo anni».

Davide Colombo

Nel rapporto Italia del Consiglio d'Europa 22 regole

Ricette anti-corrotti

Confisca dei beni e stop ai regali

La corruzione in Italia è un fenomeno ancora largamente diffuso, nonostante gli sforzi messi in atto dalla magistratura inquirente e giudicante per contrastarlo. È stato reso pubblico lo scorso venerdì 16 ottobre il Rapporto sul nostro paese del Greco, il Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione. Dal Rapporto emerge come la corruzione in Italia, radicata tanto nella pubblica amministrazione quanto nella società civile quanto ancora nel settore privato, sia favorita da alcuni aspetti specifici del nostro sistema amministrativo, come la non trasparenza e l'inefficienza di cui soffrono i meccanismi di assunzione e promozione. Alcune aree della pubblica amministrazione, tra cui l'urbanistica, lo smaltimento dei rifiuti, la sanità, sono più colpite di altre dalla corruzione. Nel Rapporto si parla inoltre di tangenti quale strumento molto consueto per ottenere licenze e permessi, contratti pubblici, buoni voti universitari e altro. Non si manca poi di sottolineare il legame tra la corruzione e il crimine organizzato. L'indice relativo al 2008 di Transparency International mette l'Italia al 26° posto tra 31 Paesi europei. Il Greco si dice convinto della necessità di lavorare a un'efficace politica preventiva nei confronti della corruzione, una politica che sappia prevedere strategie anche sul lungo periodo. Non è sufficiente, sottolinea inoltre il Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione, muoversi sul solo livello legislativo, ma è piuttosto indispensabile portare la lotta alla corruzione anche sul piano culturale. Nello specifico, il Greco muove all'Italia 22 raccomandazioni, invitando le autorità competenti a presentare entro il 31 gennaio 2011 una relazione sulla loro attuazione. Tra le altre cose, viene raccomandato che: il Servizio Anti-

corruzione e Trasparenza o altra autorità sviluppino una politica anti-corruzione in ambito preventivo, investigativo e giudiziario; venga rivista e resa praticabile la legislazione che assicura il rispetto della Convenzione penale sulla corruzione; si effettui un programma di formazione specialistico per le forze di polizia; si rafforzino il coordinamento tra i vari attori coinvolti nella lotta alla corruzione; si introduca la confisca dei beni per facilitare il sequestro dei proventi della corruzione; si conferiscano a un soggetto adeguato (Servizio Anti-corruzione e Trasparenza o altro) l'autorità e le risorse per effettuare valutazioni sistematiche dell'efficacia dei sistemi amministrativi deputati a cooperare nella prevenzione e nell'emersione della corruzione; si richieda a chiunque lavori nella pubblica amministrazione un codice etico la cui violazione conduca a opportune punizioni amministrative a prescindere da eventuali condanne penali; i membri del Governo abbraccino pubblicamente un codice di condotta che includa tra le altre cose delle ragionevoli restrizioni sull'accettazione di doni; si adotti un sistema di trasparenza finanziaria che permetta di evidenziare potenziali conflitti di interesse per funzionari della pubblica amministrazione a qualsiasi livello; si approntino adeguati sistemi di protezione per coloro che riportano sospetti di corruzione nella pubblica amministrazione; si rafforzino gli obblighi contabili per le aziende di ogni categoria. L'Italia ha aderito nel 2007 al Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione. Ha firmato nel 1999 la Convenzione penale sulla corruzione, che tuttavia non ha ad oggi ancora sottoposto a un processo di ratifica.

Patrizio Gonnella

DIRITTO E FISCO**Bruxelles sblocca 111 mln per tre regioni**

Gionata di finanziamenti quella di ieri, a Bruxelles. Da un lato, la Commissione europea ha dato via libera ad aiuti per 35 milioni di euro alle imprese terremotate d'Abruzzo. Dall'altro, lo stesso esecutivo comunitario ha autorizzato un surplus di aiuti ai piani di sviluppo rurale di Sardegna e Toscana; ciò rende disponibili, rispettivamente, 39 mln di fondi pubblici per l'isola e 37 mln per la regione guidata da Claudio Martini. **Abruzzo.** Lo sblocco dei finanziamenti per l'Abruzzo è stato annunciato dall'esecutivo comunitario e riguarda un regime di aiuti che il ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, ha messo a punto per sostenere

le imprese abruzzesi danneggiate dal terremoto del 6 aprile 2009. Il meccanismo di agevolazione rientra nell'ambito dei diversi interventi disposti dal governo Berlusconi per L'Aquila. Come detto, la dotazione finanziaria del regime di aiuti è per ora pari a 35 milioni di euro, ma potrà anche essere aumentata in funzione delle necessità. Il regime sarà cofinanziato dal Programma operativo Fesr Abruzzo 2007-2013. Gli aiuti saranno gestiti dalla regione, sotto la supervisione di un commissario delegato, nominato dal governo. Sarà la stessa regione a tenere un registro di tutti i contributi concessi nell'ambito di questo regime. Va, inoltre, detto, che il via libe-

ra Ue non toccherà trasformazione e vendita di prodotti agricoli, oggetto di decisione separata. **Sardegna e Toscana.** Qui lo sblocco dei contributi, dato dal Comitato sviluppo rurale della Commissione europea per far fronte alla crisi, trova la soddisfazione del ministro alle politiche agricole, Luca Zaia. La Sardegna concentrerà la maggior parte dei fondi aggiuntivi (12 mln) per interventi di miglioramento e modernizzazione delle infrastrutture irrigue. E per misure atte a favorire investimenti per la produzione di biogas ed energia da altre fonti rinnovabili (circa 7 mln). Inoltre, quasi 11 mln saranno utilizzati per interventi a sostegno della diffusione della banda

larga nelle aree rurali della regione. Le risorse addizionali della Toscana saranno allocate, invece, su altre priorità: prevenzione incendi boschivi e calamità naturali legate al cambiamento climatico (circa 8,5 mln), realizzazione e modernizzazione dei sistemi di distribuzione e conservazione delle acque (circa 9 mln), interventi infrastrutturali per la diffusione della banda larga (6,6 mln). In minor misura, saranno realizzati interventi a tutela della biodiversità e per il rilancio della competitività del lattiero-caseario.

Luigi Chiarello

REGOLAMENTO

Ai Trasporti taglia-enti soft

Al via la riorganizzazione soft senza soppressione degli enti pubblici non economici vigilati dal ministero dei trasporti ai sensi dell'art. 26 del dl 112/2008. Per questo motivo l'aero club d'Italia, l'istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, le autorità portuali e l'ente nazionale aviazione civile verranno razionalizzati per tentare comunque una riduzione dei costi di gestione. Lo stabilisce lo schema di dpr recante il regolamento in materia di enti pubblici vigilati dal ministero dei trasporti che verrà sottoposto all'approvazione del prossimo consiglio dei ministri. La vicenda del taglio e della riorganizzazione degli enti inutili approda in parlamento prima con la legge finanziaria 2008 e successivamente con il dl 112/2008. Ma è solo con i regolamenti applicativi che la prevista operazione di revisione e riorganizzazione del sistema può trovare compiuta applicazione. Per questo motivo il ministero dei trasporti, dopo aver verificato l'impossibilità di procedere alla radicale trasformazione o soppressione di alcuni enti, è arrivato alla conclusione di adottare questo dpr applicativo che in pratica razionalizza il sistema amministrativo e gestionale dell'aero club d'Italia, dell'istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, delle autorità portuali e dell'ente nazionale aviazione civile. Per quanto riguarda l'aero club la relazione illustrativa del provvedimento evidenzia che questo ente è già stato sostanzialmente riorganizzato con il nuovo statuto approvato con il dpcm 20 ottobre 2004. Stante il concreto importante risparmio di spesa già effettuato le uniche modifiche ulteriormente sostenibili sono effettivamente molto marginali e riguardano l'eliminazione del revisore supplente. Altre leggere modifiche riguarderanno invece l'istituto nazionale per studi ed espe-

rienze di architettura navale, già oggetto di revisione organizzativa con la legge 168/1989 e con il dlgs 381/1999. In pratica si riducono del 30% i componenti del consiglio direttivo. Per quanto riguarda le autorità portuali, fermo restando che è in fase avanzata di definizione il disegno di legge per la revisione complessiva della legge di comparto, n. 84/1994, i tagli e le riorganizzazioni proposti sono altrettanto marginali. Si procede infatti a ridurre il numero dei componenti del comitato portuale designati in rappresentanza delle categorie di imprese che operano nei porti e dei lavoratori da 21 a 16 unità. Altre economie di spesa interessano il collegio dei revisori dei conti con la riduzione da tre ad uno dei membri supplenti. Per quello che riguarda, infine, l'ente nazionale aviazione civile lo schema di regolamento sembra essere più incisivo. Innanzitutto si procede alla riduzione del numero dei

componenti degli organi collegiali nella misura prevista del 30%. Ma sono previste anche ulteriori misure di risparmio. Intanto la durata dell'incarico del consiglio di amministrazione e dei vertici amministrativi viene portata a cinque anni per potenziare il raggiungimento degli obiettivi dell'ente. Il mandato del direttore e del presidente potrà poi essere rinnovato senza limiti e vengono soppressi i membri supplenti del collegio dei revisori dei conti. Saranno poi ridotti da sei a quattro i componenti del comitato consultivo tecnico economico e giuridico. Il nuovo assetto organizzativo di questi enti, conclude il regolamento, dovrà essere attuato entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del dpr, ovvero dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Stefano Manzelli

SCUOLA/Dopo il sì della camera il dl passa al senato

Precari più garantiti

L'immissione in ruolo salva i contratti

Il decreto legge sui precari della scuola taglia il primo traguardo. L'Aula della camera ha approvato il dl 134/2008, che ora passerà all'esame del senato, con 263 voti a favore, 196 contrari e 33 astenuti. Hanno votato contro il Pd e l'Italia dei valori, mentre l'Udc si è astenuta. Dopo la bagarre di martedì (si veda ItaliaOggi di ieri) l'aula di Montecitorio ha trovato l'accordo sulla nuova formulazione del comma 1 che riguarda il passaggio dei contratti a termine per supplenza a contratti a tempo indeterminato. Il testo originario prevedeva che i contratti a tempo determinato per il conferimento di supplenze non potessero «in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentire la maturazione di anzianità utile ai

fini retributivi prima dell'immissione in ruolo». Nella nuova formulazione della norma l'inciso «in alcun caso» è stato soppresso e al suo posto viene previsto che i contratti a tempo determinato per il conferimento di supplenze «si trasformano in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo, ai sensi delle disposizioni vigenti e delle graduatorie previste» dallo stesso decreto legge e dalla legge 296 del 2006. La nuova formulazione del comma 1 è piaciuta all'opposizione che ha votato il testo insieme con la maggioranza. Secondo Antonio Borghesi, vicecapogruppo dell'Italia dei valori alla camera, «la riforma del primo comma del decreto precari, è una grande vittoria dell'opposizione e riapre le speran-

ze per 280mila precari». La camera ha approvato anche un altro emendamento che contiene una stretta sulle certificazioni di invalidità. Il testo, a firma della Lega, prevede la possibilità che siano richiesti dalle autorità scolastiche ulteriori accertamenti sugli invalidi, in caso di domanda di trasferimento in un'altra provincia, da svolgere in una Asl diversa da quella che ha esaminato la documentazione. La Asl dovrà essere individuata sul criterio della minore distanza dal luogo di residenza dell'invalido. Il Pd aveva chiesto il voto segreto, ma il vicepresidente Maurizio Lupi lo ha negato. La norma è stata difesa dal capogruppo del Carroccio Roberto Cota secondo cui «la lotta ai falsi invalidi è una battaglia di civiltà». **Graduatoria unica.**

Altra novità di rilievo del decreto riguarda il sistema delle graduatorie che dal 2011 cambierà. Si potrà indicare solo una provincia oltre a quella prescelta, ma con l'inserimento «a pettine», ossia in base al punteggio di ciascuno, e non più «in coda» come avviene adesso. Una riforma che di fatto realizzerà un'unica graduatoria nazionale. **Supplenze temporanee.** Potranno accedere ai contratti di supplenza e all'indennità di disoccupazione collegata anche i docenti inseriti nelle graduatorie a esaurimento che nell'anno scolastico 2008-2009 abbiano avuto, attraverso graduatorie di istituto, e non più solo provinciali, una supplenza temporanea di almeno 180 giorni.

Francesco Cerisano

Al parlamento la relazione sul 2008

Brunetta fa il punto su un anno di riforme

La ripresa economica partirà dalla p.a. I dipendenti pubblici, gli unici sicuri di mantenere il proprio posto di lavoro in un periodo di crisi e per questo «investiti di particolari doveri verso la collettività», dovranno diventare il motore della ripresa. Ne è convinto il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri ha trasmesso al presidente della camera, Gianfranco Fini, e al presidente del senato, Renato Schifani, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione nel 2008. Un corposo report di 257

pagine che fa il punto su un anno di riforme: dalle norme antifannulloni (legge 133/2008), primo atto della battaglia brunettiana di modernizzazione della p.a., fino alla legge delega n.15/2009 e al relativo decreto attuativo da poco approvato in via definitiva. Senza dimenticare la class action, l'operazione trasparenza su curricula e retribuzioni dei manager e l'introduzione della posta elettronica certificata (Pec) che dal 2010 sarà disponibile per tutti i cittadini. Nella presentazione del report, Brunetta tranquillizza i lavora-

tori pubblici. «Non c'è bisogno di tagliare il numero dei dipendenti», scrive, «occorre, invece, ed è possibile aumentare del 50% la loro efficienza». «La pubblica amministrazione è una grande azienda con oltre 3 milioni e mezzo di dipendenti che produce beni a valore aggiunto per il cittadino-cliente, non diversamente da quello che fanno le aziende del settore manifatturiero». Con la differenza che mentre queste ultime non hanno grandi margini di espansione, la p.a., secondo Brunetta, può ancora cre-

scere in efficienza del 40-50%. Perché la burocrazia in Italia costa ancora tanto in confronto con l'Europa: 4.500 euro a cittadino contro i 3.300 euro della media Ue. Quanto accaduto con la legge antifannulloni ne è un esempio: «è bastato decidere di non corrispondere più l'indennità di presenza (10-15 euro al giorno) agli assenti per malattia e predisporre visite mediche fin dal primo giorno», scrive il numero uno di palazzo Vidoni, «per ridurre ai livelli del settore privato il tasso di assenza per malattia».

Anci e Upi in audizione al senato sul dl 135

Utility, più tempo per le dimissioni

Proroga al 31 dicembre 2015 del termine per dismettere le partecipazioni azionarie detenute dai comuni in società di utility quotate. Introduzione del principio della separazione tra proprietà delle reti e gestione dei servizi. Ma anche incentivi fiscali a favore degli enti locali che cedono a privati le proprie quote di partecipazione. Sono alcune delle osservazioni dell'Anci sulla riforma contenuta nell'art.15 del dl 135/2009, formalizzate ieri nel corso di un'audizione in commissione affari costituzionali del senato (a cui hanno preso parte anche gli esponenti di Upi, Confindu-

stria, Cna, Confartigianato, Confservizi, Federutility, Cgil, Cisl, Uil, Ugl). La richiesta di incentivi fiscali a favore dei comuni che cedono le quote è stata avanzata dal sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, che ha rappresentato l'Associazione dei comuni davanti all'ufficio di presidenza della prima commissione di palazzo Madama. Una richiesta finalizzata, si legge nelle proposte di emendamento presentate in audizione, «a favorire il processo di liberalizzazione del mercato». L'Anci in ogni caso ritiene essenziale che venga prorogato il termine, attualmente

fissato al 31 dicembre 2012, entro cui gli enti locali devono dismettere le quote riducendo la propria partecipazione nelle società di utility entro la soglia del 30%. L'Anci chiede che la scadenza slitti al 31 dicembre 2015 in modo da scongiurare un possibile deprezzamento delle azioni. E la posizione dei comuni trova concorde anche il relatore del ddl di conversione del decreto, il senatore Pdl Lucio Malan, che proprio nei giorni scorsi (si veda Italia-Oggi del 14/10/2009) ha presentato un emendamento che fissa per le società una duplice scadenza: la quota di capitale pubblico dovrà

infatti scendere al 40% entro il 31 dicembre 2013 e al 30% entro il 31 dicembre 2015, pena la decadenza dei contratti in essere. L'Unione delle province, invece, pur condividendo lo spirito del decreto legge, ha sottolineato come una riforma di questa portata «debba essere affrontata in una legge ordinaria e non attraverso il rinvio ad un regolamento, che rischia di complicare ulteriormente il quadro normativo».

Francesco Cerisano

La presentazione a Public Camp 2009

In Puglia gli Urp si mettono in rete

In occasione del Public Camp 2009 (il meeting dei comunicatori pubblici che si tiene in questi giorni a Bari e si concluderà domani) Eugenio Iorio, dirigente della comunicazione istituzionale della regione Puglia, ha presentato il progetto Urp di Puglia, il network in cui ogni Ufficio per le relazioni con il pubblico fornirà da novembre 2009 flussi di informazioni certificate. La finalità principale è quella di favorire la semplificazione dei processi interni alla p.a., di interscambio delle informazioni e di modernizzazione degli apparati attraverso un sistema territoriale di accesso a una rete istituzionale di sportelli informativi le cui fonti documentali certificate sono l'Unione europea, ministeri, regioni e province. «Nello specifico, nel primo periodo le informazioni da veicolare riguarderanno le policy di settore realizzate con i fondi strutturali», spiega il dirigente di via Capruzzi. «Questi Urp, in collegamento tra loro, danno forma a un unico grande sistema di informazione con modalità corporate, in termini di comunicazione, strategie, obiettivi e metodologie. Tale collegamento inter-istituzionale agevolerà

il cittadino utente nella soddisfazione delle proprie richieste con un'unica istanza». In pratica, spiega il dirigente della comunicazione istituzionale della regione Puglia, se un cittadino contatterà telefonicamente l'Urp regionale inoltrando una richiesta su cui l'ente non è competente, la richiesta sarà smistata a chi di competenza e in tempo reale senza ulteriori numerosi passaggi, come spesso accade quando il cittadino si imbatte nella macchinosa burocrazia delle pubbliche amministrazioni. Il sistema integrato di comunicazione che così si realizza ha come obiettivo stra-

teggico quello di rendere chiaro e continuo il dialogo tra istituzioni e l'omogeneità e trasparenza delle procedure. «Dal punto di vista metodologico», prosegue Iorio, «l'autenticità e la validità giuridica dei flussi informativi documentali prodotti dagli sportelli garantiscono il miglior servizio all'utente fruitore. Infine, il monitoraggio continuo delle istanze e richieste proposte ridurrà i tempi di attesa aumentando la soddisfazione del cittadino».

Francesco Cerisano

UNA ISCRIZIONE

A Milano le ronde fanno flop

A Milano le ronde hanno fatto flop. A poco più di due mesi dall'entrata in vigore del decreto 8 agosto 2009 con cui il ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha dettato le regole per l'accreditamento dei «volontari per la sicurezza», il registro della prefettura di Milano è rimasto praticamente in bianco. Una sola organizzazione ha infatti chiesto di essere iscritta nell'elenco ufficiale dei volontari (condizione essenziale per il riconoscimento delle ronde ndr). Si tratta dell'Associazione poliziotti italiani, che raccoglie ex appartenenti alle forze dell'ordine in congedo. Non hanno, invece, chiesto di essere inseriti nell'elenco prefettizio i City Angels e per un motivo ben preciso: «sottolineare il carattere di assistenza sociale dei propri interventi in strada». «Non siamo ronde», ha sempre tenuto a precisare il presidente Mario Furlan. L'inquadramento dei City Angels è infatti cambiato: non fanno più capo all'assessorato alla sicurezza del comune di palazzo Marino, ma a quello dei servizi sociali.

Giovanni Galli

AMBULANTI

Niente Durc se manca manodopera

L'ambulante senza dipendenti non deve presentare il Durc, per ottenere e/o confermare la licenza di commercio (l'autorizzazione commerciale). Quando l'impresa è individuale infatti è sufficiente una singola certificazione di regolarità contributiva rilasciata dall'Inps. Lo precisa l'Inail nella nota n. 9213/2009. **Durc in stand-by.** I chiarimenti riguardano i nuovi obblighi introdotti dalla manovra estiva a carico degli ambulanti e di tutti i commercianti su aree pubbliche, ossia quello di presentare il durc per ottenere la licenza (au-

torizzazione amministrativa) e quello di ripresentare il documento annualmente per il rinnovo della stessa. Un obbligo, tuttavia, che per il momento è ancora non operativo, in quanto destinato a produrre effetti solo dopo una specifica previsione da parte delle regioni (si veda ItaliaOggi del 16 ottobre). Infatti, il ministero del lavoro ha precisato che, poiché la normativa sulle autorizzazioni commerciali è di competenza delle regioni, il nuovo obbligo del durc necessita di essere disciplinato da una legge regionale. **Modalità operative.** In attesa dell'entrata in

vigore, l'Inail fornisce alcune precisazioni in ordine alle modalità operative. Limitatamente agli aspetti previdenziali ricorda, innanzitutto, che il durc può essere richiesto solo se le ditte siano già iscritte agli enti previdenziali e che tale iscrizione, nel caso dell'Inail, presuppone che vi sia, in concreto, obbligo assicurativo ai sensi del T.u. Inail (dpr n. 1124/1965). Pertanto, spiega la nota, se l'attività commerciale è svolta unicamente dal titolare di impresa individuale, senza dipendenti o collaboratori a vario titolo, non sussistendo obbligo assicurativo, il ri-

chiedente (commerciante o comune) dovrà acquisire, ai fini del rilascio e/o rinnovo dell'autorizzazione, una singola certificazione di regolarità contributiva alla sede Inps competente (al di fuori cioè dello «Sportello unico»). Negli altri casi, invece, andrà effettuata la richiesta del durc per via telematica (attraverso il sito www.sportellounicoprevidenziale.it), selezionando l'opzione «agevolazioni, finanziamenti, sovvenzioni ed autorizzazioni».

Carla De Lellis

Come a Verona: strutture con braccioli al centro che impediscono di sdraiarsi

Roma, è guerra ai clochard arriva la panchina antibivacco

L'assessore all'ambiente: troppi sbandati in giro

ROMA - Le panchine antibivacco arrivano anche a Roma. La realizzazione è semplice: uno o due braccioli al centro per impedire alle persone di sdraiarsi sopra e trasformarle in un letto di fortuna. «Il prototipo è già pronto», ha annunciato Fabio De Lillo, assessore all'Ambiente della giunta Alemanno, che alla sua idea dà una definizione neutra: "panchine antibivacco". Ma è chiaro che i diretti destinatari del nuovo arredo urbano sono i senza fissa dimora e gli extracomunitari che le utilizzano come appoggio per i loro miseri effetti personali. Per progettare il prototipo non è stato necessario andare lontano. A Verona le ha già fatte installare il sindaco leghista Flavio Tosi, per il quale il comico Maurizio Crozza a Natale propose un regalo

simbolico: una poltrona con un cactus nel mezzo. Altrimenti poteva anche esserci la soluzione adottata dagli amministratori di Treviso e di Trieste: la rimozione forzata delle panchine per evitare che venissero usate da immigrati e clochard. Ma De Lillo contrattacca: «Tosi risulta il sindaco più amato dai suoi cittadini. La panchina antibivacco è una misura per il decoro urbano, la sicurezza e la durata degli arredi». Gli architetti del Campidoglio hanno progettato strutture con un'anima d'acciaio, in funzione anti-vandalo, che potranno poi anche essere rivestite in legno o in altri materiali. «Ci sono sempre più sbandati che bivaccano nelle ville, nei parchi e nelle piazze - prosegue l'assessore - Senza fissa dimora, extracomunitari che dormono sulle pan-

chine. Le nuove panchine serviranno ad evitare il contatto tra questi sbandati e i bambini e gli altri frequentatori dei giardini». Mille pezzi la prima fornitura, che sarà pronta nel corso del 2010. «Sulla base dei progetti passeremo all'indizione della gara», spiega De Lillo. I fondi sono già a disposizione. Sono quelli che il Cipe, il Comitato interministeriale programmazione economica, ha dato a Roma per le cosiddette "opere di mitigazione ambientale". Il Campidoglio li spenderà per le panchine e per la ripiantumazione degli alberi. Sedersi e non sdraiarsi, dunque. I nuovi arredi antibivacco verranno collocati nei parchi giochi, nelle aree verdi delle piazze, nelle piazze di nuova realizzazione, accanto alle ludoteche e a tutti i luoghi frequentati

dai bambini. «L'esigenza viene dagli stessi cittadini - si giustifica l'assessore romano, di ritorno dall'inaugurazione di un parco riqualificato nel quartiere Appio Tuscolano, nella zona sud est di Roma - Qui i residenti e i commercianti si sono lamentati per la particolare concentrazione di immigrati, dovuta in questo caso alla presenza di un centro di accoglienza. Con le panchine antibivacco partiremo da questo luogo per poi proseguire nel resto della città». Per i parchi più grandi e le ville storiche il Campidoglio prevede un altro tipo di intervento. Attraverso una serie di convenzioni, il controllo ed il presidio saranno affidati ai volontari delle associazioni già attive sul territorio.

Cecilia Gentile

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.1

Nell'inchiesta della Procura di Napoli finiscono 63 indagati. Assunzioni clientelari all'Arpac. Divieto di dimora per la Lonardo

Ecco la Ceppaloni connection

Il giudice contro i Mastella: appalti, truffe e schiere di raccomandati

Associazione per delinquere, truffa allo Stato, turbativa d'asta, falso e concussione. Il sospetto di un appoggio elettorale dai clan di Marcianise. Sandra Mastella costretta a lasciare la Campania e le zone vicine in seguito al "divieto di dimora" impostole dalla Procura. Un ciclone travolge l'Udeur. Al centro dell'indagine c'è l'agenzia per l'ambiente Arpac, utilizzata, secondo l'accusa, come serbatoio elettorale della famiglia Mastella attraverso un fitto sistema di raccomandazioni. In un file sequestrato dalla Guardia di Finanza nella segreteria dell'ex direttore generale dell'Arpac, Luciano Capobianco, compagno 655 nominativi e la maggior parte di essi sono accompagnati dalla segnalazione di un esponente politico, dell'Udeur ma non solo, che li avrebbe raccomandati. Il documento rappresenta uno dei perni dell'inchiesta del pubblico ministero Francesco Curcio, coordinata dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Che è sfociata nelle 25 misure interdittive emesse dal gip Anna Laura Alfano. Gli indagati sono 63 tra politici, imprenditori, funzionari dell'amministrazione pubblica. In prima linea nell'inchiesta i carabinieri e i finanzieri guidati dal comandante provinciale Giovanni Mainolfi, in particolare il nucleo di polizia tributaria di Napoli. Le misure. Arresti domiciliari per un solo indagato, Capobianco (ma il pm li aveva chiesti per 4, tra cui l'ex segretario regionale dell'Udeur, Antonio Fantini). Divieto di dimora in Campania e nelle province limitrofe (Latina, Frosinone, Isernia, Campobasso, Foggia e Potenza) per Sandra Mastella, lo stesso Fantini (che fu potente presidente democristiano della Regione ai tempi della ricostruzione post terremoto, vicenda per la quale fu arrestato e processato); Bruno De Stefano, direttore generale della Asl Benevento 1, già responsabile dell'agenzia sanitaria regionale Arsan; Mario Scarinzi, già direttore generale della Asl Benevento 1; Francesco Polizio, già sindaco di Casoria e dirigente dell'Arpac; i consiglieri regionali Nicola Ferraro e Fernando Errico; l'ingegnere Carlo Camilleri, consuocero di Mastella; gli imprenditori Valerio Azzi, Giuseppe Ciotola, Massimo Palmieri; i dirigenti Arpac Massimo Menegozzo, Carmelo Lomazzo; Ruggiero Cataldi, già direttore amministrativo della Asl Benevento 1; il dirigente della stessa Asl Arnaldo Falato; divieto di dimora in provincia di Benevento, Caserta e Napoli per l'imprenditore Bartolomeo Piccolo; divieto di dimora in provincia di Benevento e Napoli per Giustino

Tranfa, imprenditore, e Giuseppe Zerrillo; divieto di esercitare l'impresa e la professione per gli imprenditori Carmine Criscione, Francesco Di Palma, Fabrizio Merolla, Claudio Rossi, Fabio Rossi, Antonello Scocca. I pm hanno ricostruito «un ramificato sistema di potere e di gestione della cosa pubblica, che si è contraddistinto per un improprio utilizzo delle funzioni pubbliche a fini privatistici, con commistione tra interesse pubblico e interesse personale e/o del partito di appartenenza». Esisteva insomma, nell'Udeur, «un vero e proprio programma criminoso stabilmente condiviso da più persone. Il sodalizio ruotava intorno ad alcuni esponenti di vertice del partito e ad alcuni professionisti ed imprenditori ad essi collegati». Il tutto «per acquisire utilità economiche, incarichi pubblici e consenso elettorale». Le accuse ai Mastella. Concorso in abuso di ufficio per le assunzioni all'Arpac: è il primo dei reati ipotizzati nei confronti del presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo Mastella. La Lonardo è indicata tra coloro che avrebbero istigato Capobianco ad assumere all'Arpac o ad assegnare consulenze a persone segnalate da esponenti dell'Udeur. Per una vicenda analoga, sempre per concorso in abuso di ufficio, risul-

ta indagato anche l'ex ministro Mastella, che ha ricevuto ieri un avviso di conclusione delle indagini preliminari. I fatti si riferiscono a un arco di tempo che va dal 2005 al novembre 2007. Mastella è inoltre indagato per tentativo di concussione in concorso con altri esponenti del suo partito (Fantini, Ferraro, Errico e l'ex assessore regionale Abbamonte) per costringere il direttore sanitario dell'ospedale Santobono a nominare primo Bruno Rolando (anch'egli indagato): in seguito alla sua opposizione, il direttore sanitario avrebbe ricevuto intimidazioni, come la presentazione di una interpellanza nei suoi confronti. Concorso in truffa è un altro capo di imputazione configurato nei confronti della Lonardo: è relativo a incarichi di consulenze alla Asl di Benevento a persone che non avrebbero avuto i requisiti richiesti. Mastella e Lonardo, insieme con altri indagati, sono accusati inoltre dai pm di associazione per delinquere, un'associazione che avrebbe operato secondo i magistrati soprattutto in Campania per «una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione» e soprattutto per l'acquisizione di attività pubbliche e gare pubbliche bandite dagli enti territoriali in Campania. Il file nel computer. Nel file rinvenuto nel computer se-

questrato nella segreteria di Capobianco compaiono 655 nominativi e la maggior parte sono accompagnati dalla segnalazione di un esponente politico, dell'Udeur ma non solo, che li avrebbe raccomandati. «Si tratta - è scritto nell'ordinanza del gip Alfano - di raccomandati veri e propri che rispetto ad altri aspiranti privi di sponsor, disponevano della segnalazione di un referente politico che determinerà, nella maggior parte dei casi l'assunzione in violazione delle norme». La Procura ha indicato in un riquadro, in ordine decrescente rispetto al numero di segnalazioni, l'elenco degli autori delle segnalazioni (circa 150). Spicca con 100 Nocera (ex assessore regionale Udeur), poi a seguire i nomi di Tommaso Barbato (43), Fantini (36), Pasquale Giuditta, cognato di Mastella (35), Clemente Mastella (26), Enrico (17), Sandra Mastella (12). Tra gli altri nomi di politici locali e nazionali più noti figurano anche Bassolino (2), De Mita (2), Pecoraro Scanio (1), Sales (1). Bassolino, Pecoraro e Sales smentiscono. Le persone segnalate sarebbero state favorite per incarichi esterni (consulenze) o per assunzioni all'Arpac a

scapito di aspiranti privi di sponsor. «I soggetti che avevano beneficiato di contratti e consulenze - scrivono i magistrati - erano per circa il 90 per cento quelli il cui nome compariva nel file raccomandati». Lo stesso valeva per comandi e trasferimenti, anch'essi annotati in un file, con relativo sponsor politico. Dalle intercettazioni è emerso che nell'Udeur «si faceva a gara per riuscire a piazzare i propri raccomandati». La sede Arpac. Dall'inchiesta è emerso il tentativo, fallito dopo l'intervento dei competenti uffici regionali, di acquistare con un imbroglio, per venti milioni, la nuova sede napoletana dell'Arpac attraverso un'intesa «che si ritiene fraudolenta, fra imprenditori e amministratori pubblici attraverso la simulazione di una gara pubblica nella sostanza inesistente, con enorme sperpero di denaro pubblico». La Porsche Cayenne, regalo al figlio dei Mastella. Scrive il gip Alfano: «Un episodio di estrema gravità attesta non solo che il consigliere regionale Ferraro era "al servizio dei Mastella" (non della pubblica funzione rivestita), ma anche l'esistenza di inquietanti collegamenti tra lui ed e-

sponenti della criminalità organizzata, cui (Ferraro, ndr) si rivolge per fare acquistare un'autovettura modello Porsche Cayenne, del valore commerciale di 90mila euro, a Pellegrino Mastella, pagata in contanti con 77mila euro, come risulta dall'acquisizione di documentazione e dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia» (ma Mastella jr. ha precisato ieri aver pagato l'auto di tasca sua e ha assicurato che mostrerà le prove). Ecco, infatti, cosa racconta il pentito Michele Froncillo, già elemento di spicco del clan Belforte di Marcianise, in un interrogatorio del 13 agosto scorso: «Ho conosciuto Nicola Ferraro nella sua veste di imprenditore operante nel settore dei rifiuti. Infatti era il 1999, e la società di Ferraro, la Ecocampania, aveva vinto l'appalto nel comune di Santa Maria Capua Vetere per la raccolta dell'immondizia. Si instaurò tra noi un rapporto di conoscenza che andò avanti negli anni, fino a quando Ferraro non decise di fare politica nelle file dell'Udeur. Mi disse che era in ottimi rapporti proprio con Clemente Mastella. Al quale faceva favori di ogni genere sovvenzionando qualsiasi

spesa che il partito avesse avuto bisogno di sostenere in provincia di Caserta, non escluso l'acquisto di pacchetti di voti nelle zone casertane». Uno scenario allarmante. Poi Froncillo passa al capitolo della Porsche. «Mi disse il Ferraro che, tra i vari favori che aveva fatto al Mastella, vi era anche il regalo della Porsche Cayenne che aveva acquistato da Tommaso Buttone. La cosa mi venne confermata dallo stesso Buttone e da Camillo Belforte, figlio di Domenico (il padrino di Marcianise, ndr). Se non ricordo male il pagamento venne effettuato, da parte del Ferraro, con il versamento di una somma di circa 75mila euro. Come fu versato l'importo? Non so dire se furono utilizzati assegni o contanti. La vicenda è avvenuta tra il 2004 e il 2005. In ogni caso ricordo che era proprio il periodo delle elezioni alle quali si era presentato come candidato Udeur Nicola Ferraro. Preciso che l'intero clan di Marcianise si era messo a disposizione delle esigenze elettorali dell'Udeur e del Ferraro».

Conchita Sannino

L'ANALISI

La corruzione a sette stelle

Nel giro di pochi mesi sono emersi in Sicilia tre casi di spreco del denaro pubblico che rinviano ad un'inedita correlazione, quella tra corruzione e turismo. Correlazione che si affianca a quella tra politica e corruzione. Parliamo dei viaggi a Dubai dei dirigenti dell'AMIA, del salario anomalo percepito dallo skipper della barca appartenente al Sindaco di Palermo ed, infine, dei giri "fuori porta" dell'ex direttore della Fondazione Federico II in località difficili da conciliare, nelle loro vocazioni, con i compiti della Fondazione stessa. Sono casi ancora all'esame della magistratura e quindi va sospeso ogni giudizio definitivo di colpevolezza o responsabilità. Una loro sommaria analisi serve comunque ad abbozzare alcune tesi sul rapporto tra politica e corruzione. Prima di procedere, è necessaria una premessa. I tre casi di cui parliamo sono probabilmente un piccolo campione di un universo più esteso, casi più eclatanti forse di altri, con maggiore visibilità per

qualche tocco di esotismo che ne costituisce lo scenario: gli hotel a sette stelle di Dubai, l'azzurro del mare siciliano, gli atolli Maldiviani. Tre casi studio si potrebbero denominare non isolati. Specchio forse di una condizione in eccesso del potere, di un abbandono del ritegno, di una concezione di sostanziale impunità. Con questa ricerca, propria del siciliano, di paradisi da godere "a gratis". Abbandoniamo il registro etico e concentriamoci su altri profili, che i casi rivelano, relativi, ad esempio, al rapporto tra politica e corruzione prima accennato. Intanto, e non è cosa da poco, nei casi di cui parliamo, non ci sono coinvolti solo politici o ex-politici ma anche alti burocrati. A dimostrazione di un'ipotesi che va assumendo un grado progressivo di veridicità: la formazione, cioè, di un ceto politico-burocratico che si struttura su comuni interessi, che adotta comportamenti simili, che, indipendentemente dai ruoli, è nella possibilità di agire, non seguendo criteri di legalità, con riferimento a

spese, assunzioni, promozioni, non rendendo conto ad alcuno. Ed ecco una seconda tesi, tutta ovviamente da approfondire. I casi in questione, in gran parte, vengono svelati da impietose inchieste giornalistiche. I controlli successivi sanno molto di casualità, episodicità, convenienza sopravvenuta. La sensazione è quella di trovarsi di fronte a grandi sfere di discrezionalità e ad atteggiamenti emulativi compiuti con una valutazione al ribasso del rischio di essere scoperti. La sfera di discrezionalità è auto-disegnata dal ceto politico-burocratico. La valutazione al ribasso del rischio non può che derivare dalla conoscenza di reti di illegalità diffusa che con le loro concatenazioni è come se giustificassero, o addirittura legittimassero, devianze e sprechi. Ritenuti "bagattellari", di poco conto, cioè, a fronte di altre devianze e sprechi. Un'ultima osservazione. Se accettiamo l'ipotesi che i casi in questione fossero ampiamente conosciuti all'interno dei rispettivi "palazzi" come meravi-

gliarsi di aspettative di assunzione, promozione, retribuzione integrativa, nutrite dagli altri abitanti del palazzo? Frustrati e demotivati se queste aspettative, rispetto ad altre, non venissero rapidamente soddisfatte. Questa aggregazione di ceto politico-burocratico, della quale l'assenza di controlli "a monte" relativa ai loro processi decisionali, è insieme causa ed effetto trova, potremmo dire, come una sorta di benevola tolleranza offerta dai cosiddetti soggetti di sviluppo. La tendenza è di personalizzare il caso come se la scoperta del "cattivo" esorcizzasse la preoccupazione di una corruzione pervasiva. Colpisce, di fronte a tutto ciò, l'incapacità di reagire da parte della società civile. Manifesti e sit-in sono divertenti nella loro carica di ironia ma, alla fine, beffeggiano senza produrre cambiamenti o distogliere consensi.

Mario Centorrino

LE IDEE**Il conto della Padania lo paghiamo al supermarket**

Naturalmente nessuno accetta di parlarne, ma la direttrice esiste. Nei molti centri commerciali e grandi supermercati diffusi in tutto il territorio della Sicilia facenti capo a gruppi del Nord Italia vige una sorta di regola non scritta diretta agli uffici acquisti che è la seguente: in fatto di frutta e di ortaggi ci si deve approvvigionare nei mercati del Nord Italia, anche se si opera in un territorio come quello siciliano nel quale le produzioni agricole sono abbondanti oltre che di ottima qualità. I meloni o i pomodori o la frutta del Nord non solo sono meno gustosi ma ovviamente costano molto di più a causa del trasporto. I maggiori costi ovviamente vengono traslati sul consumatore siciliano il quale quindi non solo consuma ignaro prodotti non siciliani di qualità inferiore ma li paga di più per consentirne il trasporto fino in Sicilia, il che fra l'altro peggiorerà lo stato di conservazione dei prodotti stessi. Ora il fatto è scandaloso fino a un certo punto. Siamo in economia di mercato e credo sarebbe impensabile qualunque forma di regime vincolistico. Ognuno gestisce come meglio crede il proprio denaro e i propri investimenti. Quello che invece più preoccupa in questa vicenda è il segnale politico implicito contenuto nel messaggio. In certo senso saremmo al federalismo del melone. Anzi per certi versi, poiché il federalismo è la più ampia forma di autonomia e qui di autonomia non c'è traccia, saremmo al centralismo della frutta. Con o senza il progettato partito del Sud, che in certo senso potrebbe riuscire anche funzionale al disegno leghista, va ricordato ancora una volta che il peso della Lega sta diventando davvero soffocante e pericoloso in maniera magari subdola e silenziosa, senza che ce ne accorgiamo. In un Paese come il nostro a maglie larghe e a opinione pubblica debole ormai può succedere di tutto. Se la Lega dovesse ottenere i governatori di Piemonte, Lombardia e Veneto, tutto il Nord sarebbe anche materialmente nelle sue mani e il federalismo (del quale ancora, grazie all'amico della Lega, Tremonti, nessuno conosce gli esatti termini in materia di funzioni delegate e di rela-

tivo finanziamento) potrebbe tramutarsi in uno strumento di definitiva disgregazione della comunità nazionale. A questo punto la secessione finirebbe di essere una minaccia per diventare prima una promessa e infine una realtà. Giunte le cose a questo punto, non vorremmo essere costretti a rimpiangere il Cavaliere, perché non sappiamo cosa ci attende dopo di lui. Con tutta probabilità un governo Tremonti-Bossi che spingerebbe ancora più in là la frontiera della occhiuta difesa e del privilegio degli interessi del Nord a tutti i costi, ma non certo con i discorsi parlamentari o con le dichiarazioni programmatiche quanto esattamente nei termini delle circolari o direttive citate all'inizio, cioè nei termini più concreti e prepotenti per colpire gli interessi del Sud e della Sicilia proprio nei pochi comparti che ancora mostrano capacità qualitative, esportative, competitive come è appunto il caso della nostra agricoltura. Credo infatti che a questo punto sia lecito chiedersi per chi voteranno, dopo la caduta di Berlusconi, i milioni di italiani che finora hanno votato per lui.

È evidente che si creerà un enorme vuoto di potere soprattutto nel Nord del Paese. È lì infatti che si gioca la partita, senza radicamento al Nord non si va da nessuna parte. Ne sta facendo amara esperienza il Partito democratico, il quale peraltro non brilla neanche al Sud e meno che mai in Sicilia. Ora anche il Pdl è un partito - tolto il Cavaliere - in gran parte romano e meridionale, a cominciare da Gianfranco Fini e dalle sue sparute truppe. È evidente che è al Nord che si raggrumerebbero gli interessi di quelle comunità che da sole producono il 54 per cento del prodotto ed esportano il 71 per cento del totale italiano. Basti ricordare ancora che a Milano si produce il 10 per cento del prodotto e che nell'area del capoluogo lombardo operano circa 300 mila imprese, il 6 per cento del totale nazionale. Sono dati noti e stranoti ma che aiutano a comprendere ciò che potrà succedere quando il Cavaliere cederà il passo.

Salvatore Butera

Writers, chi sporca pulirà anche altri muri

E il Comune diffida i negozi che vendono spray. "Rischiare multe da mille euro"

La legge del taglione colpirà i "pittori" di muri metropolitani costringendoli a pulire una superficie tripla di quella coperta dall'acrilico degli spray. È l'ordinanza allo studio negli uffici del Comune, già annunciata dal sindaco Gianni Alemanno e dal Documento di programmazione finanziaria. Arriva, insomma, la stretta contro "murales" e "graffitari". Le bombolette spray di vernice, come superalcolici e film hard, non vanno vendute agli under 18: vietate ai minorenni, faranno pagare multe salate a chi fornisce gli "arnesi del mestiere" a chi non ha l'età. Ma spesso i commercianti lo dimenticano. Così è già pronta una lettera di diffida per i negozi che vendono vernici: il Comune ricorda l'ammontare dell'ammenda, per ora fis-

sato a mille euro. Potrebbero essere i netturbini dell'Ama, nelle vesti di «agenti accertatori», a infliggere ammende a chi verrà sorpreso a spruzzare vernice sui muri. Si sta pensando anche a un sostegno psicologico ai colpevoli del "segno" e alle loro famiglie. Mentre a Milano il Comune mette a punto una banca dati delle "firme" dei writers, le tags (e con questo sistema ha già denunciato un trentenne), nella capitale si profila una specie di legge del contrappasso. Proprio due giorni fa, il sindaco aveva annunciato una stretta amministrativa sull'attività dei writers, indicando alcune ordinanze in arrivo: «Stiamo valutando misure efficaci per mantenere pulita la città, le sue strade, i suoi muri. È allo studio un meccanismo per responsabiliz-

zare i cittadini contro le varie forme di produzione della sporcizia». Così, mettendo insieme misure contro i bivacchi, i "vu' cumprà" e la prostituzione (contenute in ordinanze che scadono il 30 gennaio prossimo), il primo cittadino ha indicato un giro di vite contro l'attività dei lavavetri (valida fino al 30 giugno) e i writers, appunto. Per lo più ragazzi che hanno appena superato l'adolescenza, quasi sempre uniti in gruppo, segnano il "territorio" dei loro murales lasciando sotto l'opera la tag. Le norme sulla sicurezza pubblica prevedono il carcere da uno a sei mesi e la multa da 300 a mille euro per il writer che ha "dipinto" «sugli immobili o su mezzi di trasporto pubblici o privati». La vernice sui monumenti comporta invece la reclusione

da tre mesi a un anno e la multa da mille a tremila euro. Per un writer "recidivo" la pena oscilla da tre mesi a due anni e la multa può arrivare a 10 mila euro. Le sanzioni per i commercianti che vendono ai minorenni bombolette spray, sono già previste con multe fino a mille euro. Un rete di servizi per il lavoro, basata su orientamento, placement e assistenza, con la conseguente attivazione di cinque centri per l'impiego provinciali all'interno delle Università. E' questo il contenuto del protocollo d'intesa firmato dalla Provincia di Roma e i cinque atenei pubblici della capitale Roma Tre, La Sapienza, Tor Vergata, Foro Italico e Accademia delle Belle Arti.

Carlo Picozza

IL RAPPORTO - Nel 2008 82 licenziamenti

Gli stipendi? Il pubblico batte il privato

Aumenti fino al 95%

ROMA — Dal 1992 al 2008 le retribuzioni dei dipendenti pubblici sono aumentate molto di più di quelle del settore privato. Il confronto è contenuto nella Relazione sullo stato della pubblica amministrazione consegnata ieri dal ministro Renato Brunetta al Parlamento. Già la base di partenza, si dice nel documento, era a favore degli statali perché, «tra il 1980 e il 1992, le retribuzioni di fatto dei dipendenti pubblici avevano ottenuto un significativo vantaggio nei confronti di quelle dei dipendenti privati », essendo cresciute del 265% contro il 234%. Nei sedici anni successivi il trend è continuato: il settore privato «ha messo a segno un incremento nominale complessivo pari al 69%» contro l'82% di quello pubblico. Dietro la media ci sono però sensibili differenze. La dinamica degli stipendi è stata trainata dalle amministrazioni locali, con una crescita del 95% nel periodo '92-2008. Al secondo posto gli enti di previdenza con l'80% mentre nelle amministrazioni centrali l'incremento è stato del 58%. Il miglior andamento dei salari nel pubblico ha fatto sì che la differenza rispetto a quelli corrisposti nel privato sia salita. La retribuzione media dei dipendenti pubblici, «che nel 1992 era pari in valore asso-

luto al 132% di quella del settore privato», nel 2008 è stata «pari al 136%». Questo però, si avverte nella relazione, è anche dovuto alla forte presenza di operai nell'impresa privata che tirano verso il basso la media delle retribuzioni. Nel documento inviato a Camera e Senato è contenuta anche una rilevazione sull'attività dell'Ispettorato con particolare riferimento alle segnalazioni e ai reclami ricevuti sia dai cittadini sia dagli stessi dipendenti. Dal monitoraggio disposto dal ministro sui provvedimenti disciplinari emergono dati parziali, perché non tutte le amministrazioni hanno risposto, ma che rappresentano una novi-

tà per la Relazione sullo stato della pubblica amministrazione e sfatano il luogo comune che nel pubblico non si licenzia. Nel 2008 risultano avviati 2.163 procedimenti disciplinari a carico del personale, 1.606 dei quali conclusi: 748 con sanzioni minori, 440 con sospensioni dal servizio, 336 col proscioglimento e 82 col licenziamento. Di questi 33 nei ministeri e Agenzie, 28 nelle Asl e ospedali, 14 negli enti pubblici, 4 nelle Università, 3 nei comuni. Nessun licenziato, invece, nelle Regioni, nelle Province e nella scuola.

Enrico Marro

Dagli asili all'acqua: la rivoluzione nei servizi

Legge della giunta per blindare il ruolo «pubblico» - L'obiettivo: non applicare un decreto del governo

BARI — La giunta Vendola vuole blindare con un atto di legge i servizi pubblici locali (della Regione, delle Province e dei Comuni) perché abbiano la possibilità di rimanere «pubblici». Gli uffici stanno studiando una norma che impedisca l'applicazione in Puglia di una disposizione statale: è l'articolo 15 del decreto legge 135 del 2009 che punta, viceversa, alla privatizzazione totale o parziale dei medesimi servizi. È sulla base di questo proposito che hanno preso corpo due recentissime decisioni della giunta: la delibera di indirizzo (approvata martedì) con cui si gettano le basi per trasformare l'Acquedotto pugliese da società per azioni in un «soggetto giuridico di diritto pubblico»; e la decisione di includere in questo scenario la complessa vicenda della internalizzazione di migliaia di lavoratori della sanità in società *in house* derivate dalle Asl. **Gruppi di studio** - È difficile prevedere come si muoverà la Regione: la materia è stata devoluta a due gruppi di studio. Uno analizzerà (in collaborazione con i movimenti che si richiamano al precetto Acqua-bene-comune) la «pubblicizzazione» di Aqp.

L'altro esaminerà tutta la vicenda dei servizi pubblici locali nel suo complesso. Stiamo parlando (per uscire da questa apparente vaghezza) di acqua, rifiuti, asili nido, assistenza agli anziani, assistenza domiciliare. Potrebbero finire in mano ai privati, secondo la volontà del decreto 135/2009. **La privatizzazione** - Tutto ruota attorno all'articolo 15 del decreto 135 (dovrà essere convertito in legge entro il 24 novembre). La norma riscrive due precedenti disposizioni relativi ai «servizi pubblici locali di rilevanza economica». In sintesi dispone che il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avvenga a favore «di imprenditori o società private». Oppure nei confronti di società miste di cui il privato possiede almeno il 40%. Oppure (in determinate condizioni di svantaggio territoriale) a favore di società pubbliche *in house*, ma a condizione di ricevere il benessere preventivo dell'Autorità garante del mercato. Come dire: cessione ai privati delle società pubbliche (come l'Aqp), o ingresso dei privati, oppure sotto controllo. Tutto deve avvenire, a seconda dei casi, entro la fine del 2010 e la fine del

2012. **La posizione di Vendola** - La Regione pronuncia un no secco di fronte a questa eventualità: per una opzione politica, ma anche sulla base di un principio giuridico. È quello che si legge sulla delibera di indirizzo sulla «pubblicizzazione» dell'Aqp. I servizi pubblici locali, dice la Regione, sono «privi di rilevanza economica» a dispetto di quello che attesta il decreto. E, in quanto tali, non sono sottoposti alla «disciplina della concorrenza» che è una materia detenuta dallo Stato. Se non è un tema statale, allora è regionale. Per questo, la Puglia si prepara ad impugnare l'articolo 15 davanti alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione. Insomma: lo Stato non può legiferare in fatto di servizi pubblici locali, quando questi sono «privi di rilevanza economica». **La legge allo studio** - È la Regione che deve legiferare sui «servizi locali», ma anche su i «servizi strumentali». Alla prima categoria appartengono l'acqua, ma anche la gestione degli asili nido o la gestione dei rifiuti (materie che potrebbero essere destinate alla privatizzazione, totale o parziale). Alla seconda categoria appartengono le so-

cietà che si vogliono costituire (una è nata da tempo, è la Sanitàservice dell'Asl Foggia) per internalizzare i lavoratori dei servizi sanitari. La normativa che la Regione sta studiando è una legge-cornice che metta in chiaro un principio semplice: servizi pubblici locali o strumentali possono essere privatizzati (se gli enti locali sono interessati a farlo) ma devono poter rimanere pubblici. **Vendola e Palese** - Per il governatore si aprirà il conflitto con il governo, ma anche con un pezzo della sua maggioranza (gli ex Ds si sono strenuamente battuti per la «privatizzazione dolce» dell'Aqp). «Non mi devo difendere dalla mia maggioranza - commenta Vendola - ma dall'aggressività delle norme del governo centrale che puntano ad una privatizzazione spinta». «Rischiavo la voragine - replica Rocco Palese (Pdl) - perché la legge del 2001 che trasferiva alla Puglia la proprietà dell'Aqp esigeva anche la privatizzazione della società. O si apre ai privati, o il governo si riprende l'Aqp».

Francesco Strippoli

IL BANDO DELLA REGIONE

«Usate i beni della mafia» Ecco i soldi per i Comuni

BARI — «Per battere le mafie bisogna sfilargli i beni e per riutilizzarli servono le idee». Così l'assessore regionale alla Trasparenza, Guglielmo Minervini, ha commentato il bando «Libera il bene», presentato ieri, attraverso il quale la Regione mette a disposizione sei milioni e 500mila euro riservati ai comuni pugliesi per il riuso dei beni confiscati alla mafia. «Molto spesso - ha spiegato - questi beni o si trovano in cattive condizioni di manutenzione,

oppure comportano investimenti importanti per la loro rifunzionalizzazione: prendere la villa di un boss e riconvertirla a casa-famiglia comporta investimenti importanti». Per questo, «gli enti locali fanno fatica a restituirli alla società» vanificando la valenza politica, sociale e culturale di questo strumento. Particolarmente soddisfatto il presidente della giunta, Nichi Vendola, «la Regione, prima in Italia a mettere a disposizione risorse così

importanti, ha il passo di una legalità concreta: a partire dai protocolli d'intesa con le polizie fino a quello con la Guardia di finanza che è diventato un modello in tutto il Paese e ci ha consentito di mettere ko il traffico di rifiuti illeciti provenienti dai Balcani». Nel corso della conferenza stampa, alla quale era presente anche il commissario dell'Agencia nazionale per il riuso dei beni Antonio Maruccia, Vendola ha anche annunciato un'altra novità:

«Siamo in attesa che il ministero della Giustizia - gentilmente e graziosamente - ci dia una risposta per consentirci di finanziare, in tutti gli uffici di procura della Puglia, l'informatizzazione del fascicolo giudiziario, che può determinare l'abbattimento dei tempi del processo». Le risorse ci sono, ha continuato, «la lotta contro il crimine è legata alla tempestività, non solo dell'azione repressiva, ma dell'azione penale».

POTERI SPECIALI - I ritardi nel progetto per installare le telecamere in strada. La sentenza del gennaio 2009 del Tribunale amministrativo del Lazio

«Gara viziata» e annullamento del Tar, ecco perché non abbiamo il telecontrollo

Accolto il ricorso di due ditte austriache. I giudici: violazione dei principi comunitari - Si rivela viziata l'indizione della procedura negoziata, non preceduta dallo svolgimento di un'indagine di mercato - Non è dato comprendere perché sia decorso, fra la nomina dell'organismo e il decreto, un arco temporale di oltre quindici mesi

NAPOLI — Prima un blitz della Guardia di Finanza a Palazzo San Giacomo. Poi il ricorso al Tar del Lazio da parte di una azienda austriaca specializzata in impianti di telecontrollo. Infine l'accoglimento del ricorso e la conseguente sospensione di un bando di gara. Poteri speciali per il traffico e la mobilità, settore viabilità. Nello specifico: controllo telematico della città con telecamere intelligenti collegate a pannelli elettronici, rilevatori dello smog, semafori in grado di far scattare in automatico contravvenzioni, videocontrollo degli accessi per 26 chilometri di corsie preferenziali. Un articolato progetto che prevedeva finanche la possibilità di inviare sms per il traffico su cellulari e palmari a chi ne avesse fatto richiesta. Ma il 22 settembre del 2008 la Guardia di Finanza va a San Giacomo per acquisire gli atti relativi alla gara per il «Sistema integrato di controllo e gestione del traffico nel territorio». Un progetto che figura fra quelli passati in carico al Commissariato, che è finanziato

con circa 13 milioni di euro e che nel cronoprogramma doveva essere ultimato entro il giugno 2008. E che invece non è stato neanche avviato. Il problema, per gli inquirenti, è che la realizzazione del Sit, il Sistema integrato, è stata bandita attraverso una «procedura negoziata». Insomma una scorciatoia imboccata grazie ai superpoteri. Ma gli inquirenti non sono convinti della liceità delle procedure. E ancor meno ne sono persuase la Kapsch Trafficcom e la Kapsch Busi, che si sono viste estromettere da una gara cui hanno partecipato solo due soggetti: la Mizar, capofila di un'Ati, e la Self Sime. Così l'11 novembre 2008, circa due mesi dopo il blitz della Finanza, le due aziende si affidano agli avvocati Luigino Montarsolo e al professor Mario Sanino, studio a Roma in viale Parioli. E ricorrono al Tar del Lazio. Chiedono l'annullamento della gara. Le aziende austriache ritengono di avere le carte in regola per concorrere per l'installazione del sistema a Napoli. E non accettano l'estro-

missione. Non accettano di non essere stati coinvolti nell'elenco degli operatori da inviare, redatto dall'ingegner Giuseppe D'Alessio per conto del soggetto attuatore. Nel ricorso, molto articolato, si fa riferimento anche all'operazione della Guardia di Finanza. In data 28 gennaio 2009 il Tar accoglie l'istanza, motivandola con pesanti considerazioni nei confronti del Commissariato. Sulla gara scrive: «Si rivela viziata l'indizione della procedura negoziata, non preceduta dallo svolgimento di un'indagine di mercato o esplorativa» si nota nella sentenza, dove si parla inoltre di «violazione dei principi comunitari in materia di pubbliche gare». Ma c'è di più. I giudici del Tar ritengono che «l'esercizio dei poteri derogatori necessita comunque di congrua esplicitazione motivazionale da parte del Commissario delegato, non essendo sufficiente un mero richiamo per relationem...». E, ancora. «Se è vero che la situazione del traffico napoletano presentava elementi di criticità tali da indurre la

nomina di un organo commissariale... conseguentemente appare arduo poter sostenere che soltanto in data 10 giugno 2008 l'organo commissariale abbia potuto prendere cognizione delle presenze dei presupposti legittimanti il ricorso alla procedura negoziata e conseguentemente emanare l'avversato decreto di indizione della procedura stessa... Non è dato comprendere perché sia decorso — fra la nomina dell'organismo commissariale e l'emana-zione del decreto — un arco temporale ragguagliabile ad oltre quindici mesi». I poteri commissariali sono stati infatti concessi in data 15 marzo 2007. I giudici fanno anche riferimento all'affidamento a Napolipark dell'implementazione del sistema integrato, «fissandosi al 30 settembre la data di conclusione della fase sperimentale dell'impianto». Ma c'è un altro slittamento dei tempi. Il Tar rileva che «il dirigente incaricato di svolgere attività esplorativa per individuare i soggetti qualificati per l'affidamento dell'appalto non ha potuto

22/10/2009

svolgere nel termine fissato al 29 aprile l'incarico conferitogli ». Anzi, fissa il termine ultimo «per la presentazione delle offerte al primo settembre 2008. Cioè a distanza di oltre due mesi e mezzo dalla data di adozione del provvedimento in rassegna. Non è dato comprendere — continua la sentenza — come l'arco temporale compreso fra la delibera del 15 aprile 2008 ed il termine ultimo individuato per la presentazione delle offerte si ragguagli a quattro mesi e mezzo». Per questi motivi il ricorso è accolto. Il commissariato ricorre al Consiglio di Stato. Le procedure legali vanno avanti. E intanto la città è ancora senza telecontrollo.

Anna Paola Merone

La cura dimagrante - Troppi i mezzi sotto-utilizzati. Risparmio di oltre un milione di euro in tre anni

Palazzo Moroni taglia le auto comunali

Il piano-Zampieri: parco macchine ridotto del venti per cento da qui al 2013

PADOVA — Cura dimagrante per il parco mezzi del comune. Auto a noleggio, razionalizzazione dell'utilizzo di macchine e moto, dimezzamento dei turn-over, vendita delle vecchie vetture dei vigili ai comuni della provincia. Sono solo alcune delle prescrizioni della ricetta-Zampieri per risparmiare centinaia di migliaia di euro (300-400 mila all'anno, oltre un milione nel triennio) che da qui al 2013 dovrebbe assottigliare in maniera significativa la «flotta» di palazzo Moroni attualmente composta da 398 mezzi. «Le auto sono

207, quattro di queste sono quelle "blu", una cinquantina sono i motorini, una novantina gli autocarri, poi ci sono mezzi meccanici, grue, ruspe, scavatrici ecc» spiega l'assessore al Provveditorato Umberto Zampieri che evidenzia poi come tra manutenzioni, carburante, assicurazione e bolli il «parco» costi alla collettività un milione e 200 mila euro all'anno. Un «parco» che deve fare i conti con l'età media delle vetture: circa 9 anni. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è chiaro: ridurre del 20 per cento il numero dei mezzi.

«Naturalmente non vogliamo lasciare a piedi nessuno: mette le mani avanti l'esponente del Pd. E' necessaria però una seria razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi. Non è possibile che 19 auto percorrano meno di 2000 chilometri all'anno, mentre 77 non arrivano a 5000. E' necessario dunque che tutti i settori riorganizzino l'utilizzo dei mezzi». Il piano prevede anche un drastico ridimensionamento del turn over: per ogni due mezzi dimessi se ne può acquistare solamente uno. «I tagli non riguarderanno però le macchine in dotazione

alla Polizia municipale» rassicura l'assessore. Per auto e moto in uso ai vigili ci sono però in serbo delle altre novità. «Dal momento che abbiamo avuto delle richieste di sostituzione, non escludiamo che i mezzi possano essere "girati" ai comuni della provincia» conclude Zampieri. Per sostituirli poi potremo ricorrere al noleggio che dai nostri calcoli risulterebbe molto più conveniente».

Alberto Rodighiero

Al vaglio del ministro Brunetta un progetto per ridurre i rischi di "devianze"

P.A., piano anti-corrruzione

Parte decisa l'offensiva del governo contro le devianze pubbliche. Si tratta di uno specifico progetto che prefigura espressamente un sistema, all'interno della P.A., che consenta di valutare i gradi di rischio corruzione. È la proposta lanciata dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, in un recente intervento sul "Sole 24Ore". "Considerando il fatto che la gestione e la ponderazione del rischio è quasi sconosciuta nelle P.A. nessun ente sarà in grado subito di garantire una corretta gestione del rischio di corruzione. Si potrà opportunamente prevedere pertanto una gradualità sull'introduzione del sistema", ha spiegato il ministro. Secondo cui resta comunque "necessario lavorare sulla prevenzione e creare le condizioni perché il rischio di corruzione diminuisca e diminuisca rapidamente. Questo si può ottenere anche con la predisposizione di sistemi di risk management che tengano conto dei diversi gradi di rischio di corruzione ai quali i vari enti sono esposti". L'impatto economico della corruzione, ha ricordato il ministro, "è molto alto: una tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini, che erode e frena lo sviluppo economico". A fronte di una stima, "più o meno corretta, di 50-60 miliardi l'anno che equivale a una imposizione di circa 1.000 euro l'anno a testa, inclusi i neonati, l'Italia - ha sottolineato Brunetta - ha fatto ancora troppo poco in questo campo e, al di là dell'impatto ancora maggiore, ulteriormente meno sul piano dell'immaginazione e della morale. È un costo non monetizzabile che mina e svuota alla radice la fiducia nelle istituzioni oltre che azzerare la speranza nel futuro delle generazioni di giovani, cittadini e imprenditori". Il ministro ha rimarcato dunque che "da qualche parte bisogna pur partire in materia di lotta alla corruzione e l'idea di iniziare a contrastare il perverso fenomeno dal Sud come terreno di sperimentazione di tecniche e metodologie vecchie per il mondo, ma nuove per l'Italia, per poi migrare in tutte le altre amministrazioni, è certamente percorribile ed è anche un

modo per offrire alle regioni del mezzogiorno la possibilità di prendere una leadership tecnico-culturale che ribalti gli stereotipi ai quali siamo tutti abituati". Intanto, sempre secondo il responsabile della Pubblica Amministrazione, ricompaiono tra i lavoratori del comparto in questione pericolosi segnali di disaffezione. "Purtroppo in agosto e settembre è tornato ad aumentare" l'assenteismo da parte dei dipendenti pubblici. Il professore ne ha dato recentemente conto in un'intervista rilasciata a "La Stampa", nella quale Brunetta confessa di essersi pentito della recente scelta fatta in materia: "Avevo tentato di dare fiducia, riducendo da 11 a 4 le ore della reperibilità giornaliera per i controlli medici. Ora riscontriamo il 20-22% di assenze in più. Ho sbagliato - ha dichiarato - e mi dovrò correggere". Ma ci sono anche buone notizie da comunicare, ha ancora assicurato il ministro nel corso della trasmissione radiofonica "Il Brunetta della domenica", come quella da "due mega di banda larga disponibili per tutti a partire dal 2010.

Sto puntando a fare la stessa cosa in Italia che già c'è nei Paesi nordici, perché solamente attraverso una rete Internet efficiente possono passare documenti, certificati" e si può arrivare così a un vero "cambiamento della burocrazia". "Il piano - ha aggiunto - è già pronto. In questi giorni ho parlato con il vice ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani. È un problema di finanziamenti, ma manca ormai soltanto l'ultima spinta. Nell'arco di ottobre-novembre possiamo avere il via libera del Cipe". A parere del ministro Brunetta servono "800 milioni di euro". Saranno necessari "stanziamenti pubblici e privati, degli operatori. Il piano è anche uno stimolo economico, perché vuol dire investimenti sulla rete, nuove tecnologie, spesa da parte dei cittadini", che possono essere così "invogliati" ad operare maggiormente da casa, anche nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Carlo Pareto

Comuni, è finita la finanza creativa

CONTI PUBBLICI/Il ministro Tremonti vara il regolamento che dà un giro di vite ai prestiti strutturati sugli enti locali. Limitando solo a quattro le operazioni consentite

Il regolamento è pronto. E ora al ministro dell'Economia Giulio Tremonti non resta che aspettare eventuali osservazioni entro la fine di ottobre per poi renderlo attuativo. Dopo aver sospeso nel 2009 tutta l'operatività in derivati per gli enti locali su cui la Corte dei conti ha acceso più di un faro, ora via XX Settembre ha pronte le nuove norme che dovranno evitare lo sperpero di soldi pubblici con la sottoscrizione di contratti swap, strumenti di alta ingegneria finanziaria venduti a mani basse dalle banche e che tanti danni hanno procurato finora alle casse degli enti locali: alla fine del 2008 a essere coinvolti in derivati che stavano cu-

mulando perdite potenziali erano circa in 600 esposti per importi di riferimento pari a 35,6 miliardi di euro. Scorrendo le 11 pagine della bozza di Regolamento, le cui norme sono «di applicazione necessaria», non mancano le novità. Sono solo quattro le operazioni in derivati consentite, le più semplici: «interest rate swap», ovvero scambio di interessi tra ente e intermediario; «forward rate agreement», ovvero accordi con cui le due parti concordano prima il tasso di interesse che l'acquirente si impegna a pagare dopo; «cap» di tasso di interesse, con cui l'ente viene garantito da aumenti del tasso da corrispondere oltre il livello stabilito

(cap); «collar», con cui gli viene assicurato un tasso da corrispondere oscillante tra un minimo e un massimo. Ci sono un no secco alle operazioni speculative e la richiesta di trasparenza informativa: tutti i contratti dovranno contenere un allegato in italiano in cui indicare il valore al momento della sottoscrizione, le voci (spiegate) che costituiscono il portafoglio strutturato con il derivato oltre a simulazioni numeriche, da aggiornare ogni tre mesi, che evidenziano il costo implicito dell'operazione. Importante anche la norma che indica come in calce al contratto debba essere riportata una dichiarazione con cui un funzionario incaricato dal-

l'ente afferma di aver compreso l'operazione. Una norma che sembra tanto una nuova veste di quella di «operatore qualificato» allegata ai derivati venduti fino al 2008 che, mal compresa, ha incastrato molti enti deregolando le banche dall'aver loro venduto swap speculativi. Sarà il ministero a verificare che i contratti derivati degli enti locali contengano le informazioni richieste. Toccherà a Banca d'Italia e a Consob, invece, vigilare sul corretto uso di questi prodotti.

Ilaria Molinari

Da Oggi si applicano le direttive del ministro Brunetta sull'operato degli uffici

Indice di gradimento per i servizi Aci

A disposizione due postazioni touchpad su cui segnare le "faccine"

CROTONE - Un giudizio immediato sui servizi ricevuti. Lo potranno esprimere, a partire da oggi, tutti i cittadini che si recheranno presso l'ufficio provinciale Aci di Crotone. Ad attenderli ci saranno due touchpad posizionati presso gli sportelli del Pra che serviranno a misurare il livello di soddisfazione del pubblico attraverso l'utilizzo di tre semplici "emoticons", vale a dire, le faccine ormai familiari nella comunicazione web e via sms. L'iniziativa si chiama "Mettiamoci la faccia". E porta la firma del ministro per la Pubblica

Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, che ha coinvolto in questo progetto sperimentale cinque amministrazioni pubbliche, tra le quali l'Automobile Club d'Italia. Non si tratta dell'unica iniziativa che vedrà coinvolta l'Aci che è stata scelta anche per partecipare ad un'altra, sempre legata all'utilizzo delle nuove tecnologie. Si tratta della posta elettronica certificata, partita in via sperimentale a settembre, insieme all'Inps, all'Inail ed alle Agenzie fiscali delle Entrate e del Territorio. In una nota si evidenzia che il

metodo adottato è «innovativo, intuitivo ed immediato, e supera i tradizionali strumenti di rilevazione della customer satisfaction. Grazie al sistema delle "faccine", il cittadino ha la possibilità di manifestare subito le proprie opinioni, aiutando al tempo stesso l'amministrazione a migliorare in tempi brevi eventuali lacune nell'erogazione dei servizi. Alla "faccina" verde corrisponde un giudizio positivo, a quella gialla la sufficienza, mentre la rossa rappresenta una valutazione negativa. In questo ultimo caso l'utente avrà la possibi-

lità di comunicare in modo più preciso i motivi della sua insoddisfazione». L'iniziativa "Mettiamoci la faccia" è anche sul sito www.aci.it per i servizi di pagamento del bollo, i costi chilometrici e le visure Pra. Dai primi dati analizzati, i risultati sembrano essere lusinghieri per l'Aci: dal report aggiornato al 20 settembre scorso, infatti, è emerso che oltre il 96% degli utenti ha espresso un giudizio positivo sui servizi e sulle informazioni ricevute negli uffici. Poco sopra l'1% si attesta, invece, il giudizio negativo.